ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L. anno 18, sem. 10, trim. 5 — anno 20, sem. 11, trim. 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . » anno 37, sem. 20, trim. 10 — anno 42, sem. 22, trim. 11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna e Tribuna Sport — Tribuna, Illustrata e Sport

Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L. anno 20 — anno 22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . » anno 42 — anno 47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3. ROMA.

Anno XVII — Lunedì 6 Marzo 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 6 Marzo 1899 — Num. 65

ROMA, 5 marzo 1899

Lord Beaconsfield dichiarò un giorno che in Asia v'è posto per due potenze, ed anche per un numero maggiore. Quanto succede in China dal giorno che la Germania occupò il porto di Kiao-ciao sta a dimostrazione dell'esattezza della formula messa avanti dall'inventore dell'imperialismo britannico. La gara di influenze che continua a combattersi a Pechino fra i ministri d'Inghilterra e di Russia, può far nascere il dubbio che ad uno stato di pacifico condominio e cointeressenza non si diverrà che dopo attriti e scosse più o meno gravi; ma molto probabilmente la concorrenza di altri interessi al l'infuori di quelli dell'Inghilterra e della Russia servirà di freno alle pretese dei due grandi competitori aspiranti ad egemonia nell'Impero celeste.

Difatti il problema non si presenta più ristretto nei limiti delle competizioni russo-britanniche. Esso si è spostato ed allargato nella interpretazione più lata possibile del principio della « porta aperta » formulato un giorno, per comodo di polemica parlamentare e diplomatica, da lord Salisbury; sicchè l'accordo logico e naturale fra gli interessi delle altre potenze aspiranti alla loro parte del convito chinese, servirà occorrendo di freno e correttivo alle morbitanze russe o britanniche, minaccianti il dilemma: o assorbimento o guerra.

Per adesso il solo a soffrire dei pantagruelici appetiti russi e brittannici è il Tsung-li-Yamen il quale, fra le proteste contradditorie e violente di sir Claudio Macdonald e di Giers, corre il rischio di far la fine dell'asino di Buridano che, tormentato dalla fame e dalla sete, è morto fra un secchio d'acqua ed una misura d'avena, non sapendo risolversi a mettere il muso in una delle due. Adesso, ad esempio, mentre il ministro russo protesta in termini molto duri contro due articoli della Convenzione per il prestito emesso dalle banche di Hong-Kong e di Sciangai, perchè le garanzie in essi stabilite violano gli impegni contratti dal governo chinese con la Russia per quanto concerne la prolungazione settentrionale della ferrovia da Pechino a Nion-Schiuang; il ministro inglese afferma il perfetto diritto del governo chinese di destinare il reddito della rete ferroviaria al nord della Gran Muraglia alla Società dei portatori di titoli del prestito emesso per la costruzione di quella rete, con tutte le conseguenze di controllo tecnico ed amministrativo che questa destinazione comporta.

La disputa è aggravata dal fatto, che già una volta il gabinetto di San Giacomo aveva dovuto chinare il capo ad un veto della Russia in questo stesso affare. Adesso l'Inghilterra, anche per rifarsi dello scacco prima patito, sembra risoluta a mantenere ferma la piena validità del prospetto del prestito del 4 febbraio scorso. Tanto vero, che il sottosegretario di Stato agli Esteri, rispondendo nella Camera dei comuni ad una interrogazione di sir Ashmead Bartlett, disse l'altro ieri che il governo della regina riteneva il governo chinese responsabile dell'esecuzione del suo contratto con le Banche di Hong-Kong e di Sciangai. L'opinione pubblica inglese, che è diventata più che mai infiammabile e sofistica, ha preso subito nota di questa affermazione, e una ulteriore resistenza russa produrrebbe, crediamo, una sovreccitazione non scevra di pericoli.

Intanto, mentre il Tsung-li-Yamen non sa a qual partito risolversi vedendo, certamente, da ogni lato il peggio, intrighi oscuri si rannodano intorno alla persona della imperatrice, anima ella stessa di una specie di tragedia di palazzo ed orditrice a sua volta di intrighi per governare dispoticamente e sottrarre quanto più è possibile della civiltà nazionale agli influssi, secondo essa malefici, della civiltà occidentale. Di questa tendenza non mancano gli indizii. A capo del servizio delle ferrovie chinesi stava un mandarino molto stimato dagli inglesi. Messo sotto processo per malversazione, venne assolto; non fu però reintegrato nell'ufficio dove ebbe due successori, uno dei quali, certo Chang-Yi, gode fama di essere fiero e pericoloso nemico dei *Diavoli stranieri*.

Da tutto questo complesso di fatti risulta chiaro ci sembra che la situazione nell'impero cinese non potrebbe essere nè più precaria, nè più pericolosa. Fra il giovane imperatore che si va lentamente consumando o per noia o per i veleni sottili propinatigli, come corre fama, dalla imperatrice; fra costei che fa della politica senza scrupoli e senza riguardi, tanto che di bel nuovo tenta colpire l'ex-vicerè di Petchili, Li-Hung-Chang; fra l'agitarsi dei bassi ceti ed il crescente malcontento dei mandarini si va consumando quella decomposizione dell'impero, i cui primi sintomi furono già avvertiti da tempo. La mossa dell'Italia di cui nei giorni scorsi tanto si è parlato, appare dunque non solo come un atto di previdenza, ma anche di legittima tutela di supremi interessi.

IL VOTO DI IERI

L'importanza del voto d'ieri alla Camera non sta tanto nel numero, forse esuberante, dei suffragi favorevoli al ministero, quanto nelle dichiarazioni dell'on. Pelloux.

Abbiamo detto che il numero dei suffragi favorevoli è stato forse esuberante, perchè le grandi maggioranze ci hanno sempre molto mediocremente affidato. La stessa loro pletora è pericolosa, non fosse altro dal punto di vista della poca omogeneità. E però ad esse sono preferibili delle maggioranze più ristrette, ma più sicuramente compatte.

Comunque, anche fatte per via le necessarie eliminazioni e selezioni, noi crediamo che in mezzo ai trecento e più deputati i quali ieri furono invitati ad esprimere la loro fiducia nel ministero e palesemente la votarono, si contenga un forte e robusto elemento di appoggio per il governo, e per le idee sue, e che questo nucleo possa avere una grande efficacia nel sostenerlo, sopratutto quando in coloro che lo compongono sia la certezza che il governo stesso non è disposto di piegarsi alle lusinghe che gli possono venire da coloro i quali si propongessero di soffocarlo coi loro abbracciamenti.

Il concorso spontaneo di questo elemento riuscirà anzitutto prezioso per sfatare l'opinione che ieri nulla siasi deliberato di concreto, e che il ministero sia uscito dalla discussione e dal voto colle mani vuote, senza speranza che le sue proposte abbiano verun seguito. L'on. Pelloux opportunamente seppe distruggere in precedenza il valore di questa affermazione quando dichiarò con grande spontaneità e con non minore schiettezza che per il gabinetto il passaggio alla seconda lettura non significava che l'accettazione *in massima* dei progetti ed il riconoscimento della loro necessità, e che il ministero consentiva per parte sua a *tutti* quei miglioramenti e completamenti che la maggioranza della Camera avesse creduto opportuno di apportarvi nel senso di nulla fare che fosse ristrettivo delle pubbliche libertà.

Posta così la questione, a noi parve che entrasse nel periodo in cui dovranno cessare le declamazioni vuote per sostituire ad esse lo studio e l'esame pratico dei varii problemi che nei progetti ministeriali sono contenuti, e che l'Assemblea è chiamata a risolvere secondo ragione e secondo giustizia.

Forse in campo così nettamente circoscritto non potranno aversi tutti i consensi che si ebbero ieri sul terreno più largo, indeterminato, e pure accettato, della questione di *massima*.

Ci sarà chi chiederà di meno, e chi vorrà di più; chi nelle disposizioni da escogitare e da modificare pretenderà che siano soddisfatti gli umori di un eccessivo conservatorismo; e chi propugnerà il rispetto alle legittime aspirazioni di un intelligente ed illuminato liberalismo. Ma noi non dubitiamo che per sostenere quest'ultima tesi, si troverà compatto quel nucleo al quale abbiamo più sopra accennato, ed alle cui idee ed ai cui principi si ispirarono sempre nella loro lunga vita parlamentare l'on. Pelloux ed i membri del Gabinetto che con lui dividono la responsabilità del Governo.

Ed a fortificarlo in quest'opera, checchè altri dica o pensi, noi crediamo serviranno appunto egregiamente le dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole presidente del Consiglio. Imperocchè non si può esprimere ad una assemblea il desiderio — del resto nobilissimo — che si bandiscano gli equivoci rispetto al modo col quale s'ha da considerare il programma legislativo del Governo, senza implicitamente ricordare all'assemblea stessa le origini e le tendenze degli uomini che a quel programma vogliono dare il nome, l'impronta ed il colore.

Nessun sottinteso dunque, nessun secondo fine s'ha da vedere nel voto d'ieri, almeno per rispetto alla grande maggioranza di coloro che pubblicamente, in cospetto del paese, l'hanno liberamente dato. Nessun sottinteso, nessun secondo fine, nessun equivoco. La fiducia concessa in condizioni siffatte non può non essere accompagnata dalla sincerità, ed insieme dal proposito che essa produca i suoi effetti pratici, in ossequio dei principii liberali, e nell'interesse del paese.

Che se nel numero dei votanti di ieri vi sono di quelli (e data l'indole della questione e i loro precedenti politici e parlamentari probabilmente vi saranno) i quali a quella sincerità, a quell'ossequio, a quell'interesse democraticamente inteso, non credano di poter rendere ulteriore omaggio, e così nel seguito dell'esame dei provvedimenti politici continuare il loro appoggio al Governo, tal sia di loro.

L'allontanarsi di chi volesse restringere il campo riservato alla tutela dell'ordine pubblico col solo mezzo onde questa tutela può riuscire efficace, col mezzo cioè di leggi le quali mantengano integre le libertà statutarie e solo ne disciplinino gli abusi, produrrà il beneficio di far tornare nel seno della maggioranza ministeriale i pochi, che un dubbio finora ingiustificato, od uno scrupolo eccessivo, non hanno permesso di annoverare nella numerosa falange degli antichi uomini di Sinistra che ieri si schierarono favorevoli al governo.

Così quello che si perderà da una parte si guadagnerà dall'altra, con maggior utilità di coesione. La qual cosa potrà essere anche meglio facilitata se, come non ne dubitiamo, gli amici del governo acquisteranno sempre più la certezza di avere di fronte chi sa quel che vuole, e vuole quello che sa di potere!

Il processo Déroulède

La nuova legge per le revisioni

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 11 antimer. — *(Jacopo)*. Ieri il giudice istruttore Flasque udì una quindicina di zappatori che marciavano alla testa del reggimento al momento dell'attentato di Déroulède. Essi dissero di avere soltanto udito il grido di: « A Parigi! » Tutti gli ufficiali negano di aver udito il grido: « All'Eliseo! »

Déroulède scrive al proprio fratello Andrea, smentendo di essere stato cambiato di cella e che gliene sia stata data una più confortevole.

Egli prosegue così:

« Non mi lagno di nulla e nulla chiedo a nessuno: finchè sarò sano, tutto andrà bene. Le cose materiali sono la mia ultima preoccupazione e i miei non se ne debbono preoccupare.

Facendo il mio tentativo, riflettei maturamente alle misure da prendere in caso di successo, come in caso di insuccesso. Consacrai la vita alla libertà e al trionfo delle mie idee.

Non mi si piglia che la libertà: nulla ho da dire e nulla dico. »

×

La prima applicazione della nuova legge di procedura nella revisione dei processi venne eseguita ieri.

La sezione penale della Corte di Cassazione, dopo proceduto a una inchiesta sul ricorso per la revisione del processo di un marinaio condannato invece di un altro che aveva dato il nome di lui, ne fa spesamento per l'esame in merito, ciò appartenendo oramai a tutte le sezioni riunite della Cassazione.

— I 44 membri della Cassazione ricevettero ieri comunicazione dell'incartamento completo della inchiesta su Dreyfus compiuta dalla Sezione penale.

Le rivelazioni di Esterhazy

GLI ACCORDI CON DU PATY DE CLAM

(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 5, ore 1.35 pom. — *(Emme)*. Continuo a trasmettervi il sunto del racconto fatto al *Daily Cronichle* da Esterhazy a proposito delle sue deposizioni davanti la sezione penale della Corte di cassazione.

Secondo Esterhazy, nella prima deposizione egli cominciò col dire che l'attitudine dei suoi capi cangiò, appena Cavaignac diventò ministro della guerra.

I generali Boisdeffre e Gonse, egli dice, sapevano che io non ero responsabile delle lettere dettatemi dal colonnello Henry e dal colonnello Du Paty de Clam e dirette al presidente della Repubblica. Sapevano pure ch'io non ero responsabile delle comunicazioni da me fatte alla *Libre Parole*. Nondimeno venni ugualmente condannato ad esser posto in riforma fuori dei quadri.

Esterhazy narra che alla vigilia della grande seduta del suo processo egli ricevette una lettera dal colonnello relatore che sosteneva l'accusa, nella quale gli diceva che il suo avvocato difensore, signor Tezenas, non sarebbe stato udito che alla condizione espressa ch'egli Esterhazy rimettesse anticipatamente al generale presidente del tribunale un documento che aveva annunziato di possedere, cioè una lettera del colonnello Du Paty de Clam il cui testo troverete più sotto tra i documenti.

Io, dice Esterhazy, rifiutai di consegnare l'originale, e ne mandai al presidente la fotografia. Se avessi rimesso il testo non potrei oggi servirmene dinanzi alla Corte per provare che gli ufficiali dello Stato maggiore, compreso il loro capo generale Boisdeffre, nominato in quella lettera, si consideravano obbligati di difendermi contro gli attacchi di Picquart.

Qui l'interrogatorio continua così:

Loew — Ebbene, volete ora darmi le prove, giacchè ne scriveste al presidente Mazeau, delle vostre relazioni con un agente estero?

Esterhazy — Prego la Corte di prestare attenzione a ciò che dico. Io feci la dichiarazione su quelle relazioni come testimonio e sotto il vincolo del giuramento dissi la verità. Nulla poteva forzarmi a dirla e la Corte è padrona di credermi o no. I miei capi sanno cosa ne debbono pensare. Ad essi spetta di parlare. Se non lo fanno è affare che li riguarda.

Loew — Ma voi di questo fatto avete le prove?

Esterhazy — Io non ve ne dirò di più.

Loew — Noi non vi chiediamo di produrle queste prove, ma di dirci se le possedete.

Esterhazy — Ripeto che come testimonio dissi la verità.

Loew — Sia pure. Parliamo adesso sul *bordereau*. Avvicinatevi. Lo riconoscete?

Esterhazy (dopo averlo guardato) — Perfettamente, è il documento che mi si mostrò al Consiglio di guerra. Ma, invecchiando, si è sbiadito.

Loew — Cosa avete da dirne?

Esterhazy — Signor presidente, per non stancare la Corte in inutili ripetizioni e nelle condizioni in cui mi trovo nulla posso dirne. Il Consiglio di guerra del 1894 dichiarò che ne era autore Dreyfus. Quello del 1898 che non era mio. Nulla ho da aggiungere.

Loew — Ecco qui due lettere vostre, una del 1892 e una del 1894. Esse sono scritte nell'identica carta in cui è scritto il *bordereau*. Le riconoscete?

Esterhazy — L'una è mia. L'altra può esserlo egualmente.

Loew — Ora vi leggerò la relazione dei periti su questa carta.

Esterhazy — (dopo aver udita la lettura della perizia). Infatti io mi sono sovente servito di carta fina come quella e io ne portavo meco agli esercizi e alle manovre. E' una carta leggera, occupa poco posto, di più è trasparente e permette di diluciдare. La quadrigliatura poi è utile dal punto di vista topografico. Vedete, una carta simile può contenere un numero enorme di parole. Non potete credere quanta ne abbia comperata.

Loew — Ma voi avete dichiarato davanti a varie persone che siete l'autore del *bordereau*.

Esterhazy — Fabbissimo. Chi sono queste persone?

Loew — Chincolle, al quale diceste: Se mi rompono le scatole col loro *bordereau*, dirò che l'ho scritto io.

Esterhazy — Chincolle, il quale non conosco, ha udito male.

Nella terza udienza, sopra deposizioni del generale Guerrier che gli era diventato ostile, Esterhazy voleva dirne le cause, ma il presidente e i consiglieri scorgendo nelle sue parole gli elementi di una diffamazione, gli impedirono di continuare.

Esterhazy allora esclamò: Benissimo; quando voglio spiegare i moventi che spinsero i testimoni contro di me, voi non mi permettete di parlare. Lo farò avanti ad altri; e dirò il resto davanti alla Corte di Cassazione a sezioni riunite appena sia approvata la legge presentata dal governo.

×

La lettera di Du Paty de Clam diretta a Esterhazy lo informa della linea di condotta che egli intende seguire, dandogli inoltre vari avvertimenti.

Paty dice:

Nel caso in cui il generale Pellieux mi chiedesse se ebbi rapporti con voi, ho intenzione di dire così:
« Appena informato anonimamente della trama ordita contro Esterhazy, compresi l'importanza di prevenirnelo, per impedire un atto disperato da parte sua. Entrai dunque in relazione con lui, in un modo che desidero tacere per non compromettere dei terzi ai quali ho dato la parola d'onore. Devo dire però che la donna velata è assolutamente estranea a questa relazione. I rapporti con Esterhazy ebbero per effetto di impedirgli di prendere misure estreme, perchè dal canto suo erano stato prevenuto.
« Appena seppi che egli era in possesso di un documento segreto, tutti i miei sforzi convergero a farglielo restituire facendo appello ai suoi sentimenti patriottici, e, del resto, vi riuscii senza difficoltà.
« Il mio intervento fu dunque motivato per moderare una cooperazione assai legittima.
« Mi astenni dal fargli comunicare qualunque cosa avesse carattere segreto e le informazioni di tale natura che egli potesse avere avuto da altra fonte.
« Sono estraneo alla campagna contro Picquart; del resto il generale Boisdeffre non ignora che ebbi relazioni indirette con Esterhazy; ma a partire dal momento in cui Esterhazy ebbe l'appoggio di un avvocato e scrisse ai giornali, cessai le relazioni con lui, perchè divenute inutili.
« Siccome egli prese meco un impegno d'onore, svincolatelo dalla sua parola, se lo desiderate, senza di che, egli si crederà obbligato a negare! »

Voi non siete tenuto a conoscermi; in secondo luogo, siate muto sulla natura dei rapporti che avemmo, trincerandovi dietro impegni presi verso terze persone; terzo, mantenete che questi rapporti si estrinsecarono puramente in incoraggiamenti, in consigli di moderazione, in appelli ai vostri buoni sentimenti per farvi restituire il documento; e che sono completamente estranei all'affare della donna velata.

Quanto a me, io nulla vi rivelai di confidenziale e non fui io che vi denunziai Picquart. Ecco il terreno su cui mi metterò. Compenetratevi bene di tutto ciò che sottolineo in rosso, e quindi distruggete la mia lettera.

Comprenderete bene quanto sia importante l'essere noi bene d'accordo, così per voi come per me.

Tutto va bene. La persona che fa cercare le famose lettere di Picquart in stile convenuto, è precisamente l'autore del telegramma firmato *Blanche* che è di una scrittura leggermente simulata. La polizia vi mise la mano sopra. E' una amica del curato. Si potrà provare che il numero nulla vi conseguì.

×

Eccovi poi un altro brano curiosissimo delle rivelazioni di Esterhazy:

Quando venne il processo Zola io continuavo a ricevere istruzioni giornaliere ad ogni momento. E' al mio indirizzo e a quello dell'avv. Tezenas che lo Stato maggiore e il ministero indirizzavansi per coordinare quel che si doveva fare.

Fu presso Tezenas che si decise l'attitudine che doveva tenere il general Boisdeffre in Corte d'Assise. Fu Tezenas che redigette le frasi che pronunciò il generale avanti alla Corte.

Quanto a me, io ricevevo ad ogni momento ordini precisissimi. Essi dapprima decisero che dovessi dire alcune cose ai giurati, ma, all'ultimo momento, il generale Pellieux mi disse avanti a parecchi ufficiali che sarei interrogato e che nulla dovevo rispondere.

Esterhazy — Ma, generale, se quei porci mi insultano, voglio rispondere!

Pellieux — Non rispondete nulla, ve ne do l'ordine. Siamo intesi!

Esterhazy — Sta bene, generale, obbedirò!

×

PARIGI, 5, ore 11,30 antim. — *(Jacopo.)* Le rivelazioni di Esterhazy producono un'impressione considerevole nei circoli parlamentari.

Si parla di un'interpellanza che sarà fatta a Freycinet sopra i fatti denunciati da Esterhazy che assicurasi facilmente controllabili; sopratutto poi sulla necessità di procedere a un'inchiesta sulla falsificazione del *petit bleu*.

La *Libre Parole* ammette che Esterhazy, come afferma egli, le portò il famoso articolo firmato *Dixi*, ma poi non lo recapitò più nulla.

La sottomissione di Mangascià e Sebat

MASSAUA, 5. — *(Ag. Stefani)*. Giungono notizie dal campo di Menelik a Boramieda.

La mattina del 18 febbraio ras Mangascià e ras Sebat si sono presentati con la pietra al collo all'Imperatore, che con grande apparato di forze, era circondato da molti suoi capi, tra cui il re del Goggiam Teclaimanot, ras Maconnen, ras Micael e ras Oliè.

Lo Czar in Austria

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 4, ore 6,5 pom. — *(L.)* In questi circoli si assicura che lo czar visiterà nel prossimo aprile Francesco Giuseppe al castello imperiale di Lainz, ove già sarebbero cominciati i preparativi pel ricevimento.

Lo czar e il disarmo

Lo sciopero degli studenti in Russia

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 5, ore 11 ant. — La *Moskowskia Viedomosti* in un articolo intorno alla Conferenza sul disarmo dice che — dato anche che non si accettino tutti i punti del programma — — pure, l'idea lanciata dallo czar porterà in seguito i suoi frutti.

Afferma riconoscersi e applicherassi l'idea che lo czar gettò in un'epoca in cui l'Europa era armata dalla testa ai piedi, pronta a gittarsi nella lotta per la vittoria definitiva.

Questa idea è la più grande vittoria di tutta la storia.

— Continua lo sciopero di studenti e studentesse da Pietroburgo, Mosca e Kiew.

Il nuovo Ministero spagnuolo

Nuovi rimpatri da Cuba

MADRID, 5. — Romero Robledo ha offerto il suo concorso a Sagasta per la difesa delle libertà, stante la presenza di tre reazionari nell'attuale ministero.

Il Consiglio dei ministri, tenutosi ieri, è stato brevissimo ed ha aggiornato le nomine al Consiglio odierno, al quale assisterà il nuovo ministro della giustizia, Duran.

L'ammiraglio Camara rifiuta il portafoglio della marina, preferendo il comando della squadra d'istruzione.

Si parla di Gomez Imaz per il portafoglio della marina. Il presidente del Consiglio, Silvela, conferirà stamane con lui.

×

VALENZA, 5. — E' giunta la nave *Cheribon* con gli ultimi spagnuoli rimpatrianti dall'isola di Cuba. Il ritardo della *Cheribon* destava allarme.

×

MADRID, 5. — Ebbero luogo a Valenza alcune dimostrazioni. Mancano i particolari.

Il nuovo Gabinetto ungherese

(Nostro telegr. part.)

BUDAPEST, 5, ore 11 ant. — Ventidue membri dell'antico partito nazionale, fra i quali il conte Apponyi ed Horansky, sono entrati formalmente nel partito liberale.

Szell recherassi lunedì a Vienna per assistere al giuramento di Banffy, nuovo gran maestro di Corte.

Quindi conferirà col Governo austriaco sulle questioni importanti.

Fejervary e Lukacs partiranno pure domani per Vienna.

L'aumento del cambio

L'*Opinione* ritorna alla carica con l'aumento del cambio, e, facendosi forte nullameno che dell'autorità del *Commercio* di Milano, ne fa ancora risalire al ministro del tesoro, on. Vacchelli, la responsabilità, in quanto avrebbe aumentata la circolazione a debito dello Stato, oltre ad accingersi ad aumentarla anche più col metodo che avrebbe adottato per l'emissione degli spezzati metallici.

Siamo d'accordo con l'*Opinione* nel ritenere che, se i cambi sull'estero continuano ad essere sfavorevoli al paese, ciò è dovuto, non all'eccedenza dei nostri debiti sui crediti verso l'estero, nei quali v'è certamente equilibrio, o poco meno; bensì allo stato della nostra circolazione, rappresentata da 1650 milioni circa di carta inconvertibile, fra biglietti bancarii e a debito dello Stato.

Ma non siamo più d'accordo con la nostra consorella quando attribuisce l'aumento dei cambi, verificatosi in questi giorni — nota stridente in mezzo all'andamento generale del mercato — all'aumento della circolazione di Stato, aumento che non esiste se non nella sua fantasia.

Infatti, dal febbraio 1898 al febbraio 1899, la circolazione per conto dello Stato è scemata da 575 a 562 milioni, compresi i 110 milioni in buoni di cassa, e il tesoro preme meno sulla circolazione generale del paese anche con le anticipazioni bancarie, che al 28 febbraio 1898 salivano a 30 milioni, mentre alla stessa data del 1899 erano scemate a 27.

In sostanza, v'è una diminuzione di circa 16 milioni di lire; ed è qualche cosa. In ogni modo, non v'è assolutamente aumento.

V'è bensì un aumento di circa 30 milioni nella circolazione propria delle Banche; ma su questa l'onorevole ministro del tesoro non può influire, nè è desiderabile influisca.

Se le Banche lavorano di più, non v'è che da rallegrarsene.

Sul complesso della circolazione v'è un aumento di circa 14 milioni, e se non è superiore, lo si deve al fatto della diminuzione della carta di Stato. Ma non è nemmeno ciò che possa esercitare una notevole azione sull'andamento dei cambi.

L'inasprimento dei cambi è incominciato dopo gli aumenti effettuati nella circolazione di Stato in virtù della legge bancaria del 1897, ed esso continua principalmente per la mancanza di facili impieghi in titoli pubblici, i quali debbono perciò essere importati dall'estero, con conseguente esportazione di divise rappresentanti oro.

Dobbiamo rammentare all'*Opinione* che le ultime operazioni dell'*affidavit* hanno dimostrata una ulteriore diminuzione di circa 100 milioni di lire nella consistenza del debito nazionale esistente all'estero?

Quanto al metodo di emissione delle monete divisionali, posto anche che l'on. ministro del tesoro incominci ad emettere quelle che non costituiscono la copertura dei buoni di cassa circolanti, e che quindi non debbano dar luogo ad un contestuale ritiro dei piccoli biglietti, vorremmo che l'*Opinione* ci dimostrasse come ciò possa corrispondere ad un « aumento della quantità della carta circolante a corso forzoso effettivo », come essa afferma?

I 110 milioni di buoni, autorizzati per legge, non saranno per ciò aumentati.

Ed anzi, se pure non vi sarà un cambio contestuale, anche con quel metodo vi sarà però una diminuzione effettiva sul 110 milioni di buoni circolanti, perchè i buoni logori che rientreranno, dal 15 marzo, non saranno più sostituiti con buoni nuovi.

Quindi vi sarà pur sempre una diminuzione graduale, lenta e mai un aumento.

Ciò per la circolazione di Stato.

Riguardo alla circolazione bancaria, dobbiamo far notare all'*Opinione* che il metodo di inizio della emissione delle monete divisionali, per cui esso muove appunto all'on. Vacchelli, oltre che sarà accompagnato, dal più al meno, dal ritiro dei buoni, determinerà necessariamente una contrazione anche nella circolazione della Banca d'Italia.

Infatti, le monete divisionali da emettere fanno parte del fondo di dotazione del Tesoro fornito alla Banca, che se ne vale come riserva per la sua emissione. Ma, diminuito questo coefficiente della sua riserva, essa dovrà ridurre in proporzione i suoi biglietti circolanti: fenomeno di cui l'*Opinione* vorrà pure tener conto, per persuadersi di tutta la fallacia delle sue critiche.

In giro per il mondo

Ho rivisto stamane con piacere nelle cronache dei giornali di Roma questo titolo:

— Gli scherzi del fulmine.

E ciò a proposito d'un fulmine caduto stanotte sul cavo della luce elettrica, a Tivoli, che ha avuto per effetto d'interrompere la corrente e di lasciare Roma per mezz'ora al buio.

Da questi benedetti fulmini bisogna aspettarsene d'ogni colore. Se ne parlava anche poco fa in un crocchio di sfaccendati, innanzi ad Aragno.

— Nessuna stranezza — diceva uno — nessun miracolo, nessun giuoco di prestigio può rivaleggiare con gl'incomprensibili fenomeni dell'elettricità. Guardate il fulmine. C'è tutta una letteratura su i suoi scherzi.

— Scherzi, invero, di cattivo genere.

— Non sempre. Una volta, per esempio, un fulmine investì un carrettiere che portava in mano una lanterna spenta: accese la lanterna e non fece all'uomo alcun male.

— Era un fulmine lampista.

— Un'altra volta portò via le monete da un borsellino...

— ... che non era certamente il mio!

— ... senza toccare il borsellino, nè la tasca che lo conteneva.

— Era un fulmine borsaiolo.

— Un'altra volta...

S'udì una voce piena d'impazienza:

— Oh, basta! Queste sono inezie, vicino a ciò che fece un fulmine che cadde in Roma giorni sono...

Curiosità generale.

— E che mai fece?

— Aprì, nientemeno, due dozzine d'ostriche e — ciò che è più incredibile — chiuse la bocca di mia moglie...

×

In una riunione di studenti della nostra Università fu letto, ieri, il seguente ordine del giorno, che tolgo dal resoconto del *Messaggero*:

« Gli studenti dell'Università di Roma, di fronte ai nuovi progetti del governo che violano la libertà di stampa, di riunione, di pensiero, affermano unanimi:

« Che finantochè l'intelletto potrà sapere, la memoria ricordare, il braccio combattere essi dirimano a tutte le minacce di reazione che tentano a ricondurre indietro, nei secoli, la patria. »

Sta tutto bene; ma mi pare che un ordine del giorno come questo faccia nascere il dubbio che vi sia sempre qualche studente così ostinato, da seguitare a dire no a tutte le minacce e a tutte le lusinghe della grammatica.

Pare, insomma, che se il braccio può combattere, l'intelletto non riesca a sapere, nè la memoria a ricordare.

×

Le cose più strane non succedono più in America, ma a Vienna.

Ivi una maestra di piano, Erminia Ulrich, per suicidarsi, in seguito al dolore cagionatole dalla morte del fidanzato, ebbe ieri la pertinacia di fare quanto segue.

Stando a letto prese un forte veleno.

Siccome gli effetti tardavano a manifestarsi, trangugiò successivamente: arsenico, clorato di potassio e sale d'acetosella.

Non sentendo ancora l'effetto, ebbe la forza di prendere 50 polverine di morfina.

Ma neppure queste bastarono.

La Ulrich si trascinò allora in cucina e, dato di piglio ad un pestello, incominciò a menarsi colpi alla testa. Poi s'inferse parecchie ferite con un temperino.

Dopo ciò credete che sia morta?

Niente affatto!

Trasportata all'ospedale, i medici hanno dichiarato che sperano di salvarla. Non c'è più nemmeno la libertà di morire!

Questo suicidio mancato me ne richiama in mente un altro, più straordinario ancora.

Un tale era così deciso d'andarsene all'altro mondo, che combinò questo quadruplice coordinato modo di togliersi l'esistenza:

Veleno — pistolettata — strangolamento — annegamento.

Si propinò, cioè, del veleno; poi tenendo in mano una pistola ben carica, andò ad appiccarsi al ramo d'un albero che si protendeva su un lago.

Il suicida pensava:

— Se il veleno non basta, mi tiro una pistolettata, e, frattanto, m'appicco, pel caso in cui il colpo non fosse mortale. Chè se, poi, la corda si romperà, cadrò nell'acqua e morirò affogato.

E, tutto allegro, il suicida mise subito in atto il suo divisamento.

Ma che avvenne?

La palla della pistola, anzichè colpir lui, troncò la corda della forca. L'appiccato cadde nell'acqua, ne bevve molta, ma, mentre era per affogare, giunse un barcaiuolo e lo salvò. Frattanto con l'acqua bevuta, rigettò anche il veleno e così potè tornarsene a casa più sano di prima.

Per morire l'infelice dovette poi ricorrere a un mezzo estremo: dovette fumare una sigaretta austriaca.

×

La scenetta è nei giardini pubblici.

La mamma a un marmocchietto di sette anni:

— Come mai non giuochi più con Luciana?

— Non la posso soffrire.

— Vi siete bisticciati.

— Oh, molto!

— E perchè?

— Perchè lei non vuole che io sia il papà della sua bambola!

Tito-Rinhal.

NOTE PARIGINE

Parigi, 3 marzo.

Quando io vi ho detto che vi erano in Francia tante Leghe che in breve tutti i francesi sarebbero... legati, ero buon profeta. Io sono ora — moralmente, s'intende — con la trentina di perquisizioni che infiorarono la giornata di ieri. Il signor Dupuy — dopo un certo tempo — ha scoperto che si andavano costituendo una mezza dozzina di governi, i quali più o meno volevano rovesciare quello della Repubblica. Il « Salvate la Francia, generale » dell'eroico e lungo Déroulède, ha aperto gli occhi al presidente del Consiglio, e, regnante Loubet, ha fatto la gran frittata.

Dio buono! Io approvo, ma tremo dinanzi al numero dei processi ai quali assisteremo. Processi Dreyfus, Picquart, Zola, Gohier, Déroulède, Reinach; processi civili, militari, giudiziari, per tradimento, per falso, per calunnia... Chi può dire quando finiranno? Non c'è che la speranza che manifestava iersera un magistrato: — Finito l'affare Dreyfus, avremo una amnistia generale. — Un ripulimento generale?... Precisamente. Vedete come fa Parigi per preparарsi all'Esposizione. Ovunque si restaura, s'imbianca, si fa nettezza... Faremo lo stesso sul terreno politico. — Il progetto mi piace. Sarà una specie di parasole che ci riparerà dal sole della discordia, come quello che si progetta per ripararci dal sole solito, il vecchio sole... — ? — Come, non lo sapete? Il manico sarà alto cento metri, largo tanto che conterrà un *restaurant*, un caffè, che so io! L'ombrello, largo centoquaranta metri, potrà riparare diecimila persone... — Ebbene! il parasole del signor Dupuy coprirà la Francia intera, ponendola al coperto dalle intemperie... politiche!

* * *

Il successo dell'abate Perosi è - assolutamente e senza reticenze - assai grande, ed è aumentato alla seconda audizione del suo magnifico oratorio. Nondimeno, la stampa ne parlò poco, perchè gli organizzatori della esecuzione della *Risurrezione di Cristo* non le hanno inviato un *servizio* come è abituata di ricevere. Le tre audizioni lasceranno però indubbiamente una bella sommetta all'opera « degli italiani poveri » per le quali furono fatte. Cosa sia questa « opera » noi italiani dell'altra sponda, non lo sappiamo precisamente, ma è opera di carità, e anche se ai fanciulli che raccoglie non s'insegna che Roma è la capitale d'Italia - non fa nulla, e non protestiamo.

×

Tutt'altro. Anzi la colonia italiana voleva con un pranzo speciale della *Polenta* — di cui la presidente d'onore avevo preso l'iniziativa — festeggiare la nascente gloria italiana. L'affare però è abortito. Pare che S. E. l'ambasciatore d'Italia avesse invitato alla sua mensa l'abate Perosi, il quale aveva declinato cortesemente l'onore, per cui non credette poi accettare di venire alla nostra; tanto più che la S. E. sullodata ha l'abitudine di assistere ai nostri pranzi. Questi rifiuti sono - pare - imposti dall'essere ormai l'abate Perosi « un funzionario pontificio ». Io però ho la testa dura e non credo che se l'avessero lasciato venire alla *Polenta*, ciò avrebbe implicato la rinunzia del Papa al potere temporale.

Le cose, creda pure monsignor Clari, sarebbero restate come si dice qui, *en l'état* — come sono. E avremmo continuato a rispettare altamente l'uomo meraviglioso che a novant'anni sopporta allegramente un'operazione, e a far voti che viva ancora lungamente per la gloria

della Chiesa e dell'Italia — come continueremo anche dopo il « grande rifiuto. »

Poco ho ora da aggiungere ai telegrammi che vi inviai sul *five o clock* del *Figaro* e sulle due audizioni della *Risurrezione*, dove il Vaticano in pompa magna, e il Quirinale in forma più modesta, si sono sempre trovati allato. Non ci sono stati gli entusiasmi di Milano, e non è venuta a nessun parigino la necessità di sfogare la sua ammirazione abbracciando l'abate Perosi. E si capisce, perchè il pubblico a 150 franchi ogni palco e 25 le poltrone, pubblico fatto di tutti i possibili discendenti delle crociate, è un pubblico compassato che non esprime le sue impressioni che con dei mormorii e con degli applausi discreti. Ma, a più riprese, il dramma religioso — poichè è un dramma, e come un dramma ne dà le emozioni, le ansie, commuove, e vi invade — ha fatto rompere quel ghiaccio artificiale e prorompere in ovazioni ripetute.

***

— Lo ammiro completamente! — mi disse Massenet; — serbo le sue parole come il miglior *mot de la fin* sull'argomento. Sapete come lo definirei? Un Bach italiano... modernizzato. La sua opera è di un convento: mi pare che preghi e canti nell'istesso tempo!

— Questo giudizio mi consola di quello di un critico, che chiamerò X, in un giornale che intitolerò Y, il quale, dopo detto che Perosi *non è* descrittivo, *non è* drammatico (!) che *non* ha stile, che *non* ha nulla di Palestrina, che *non* ha ombra di idee, *non* una armonia sua, conclude — *sic!* — ma ha del talento! Per fare il calzolaio o il fruttivendolo; allora?

***

La nuova versione che la *Comédie Française* ci diede dell'*Otello*, di Shakespeare, opera del simpaticissimo Aycard, è eccellente, soprattutto quanto alla fedeltà del testo. Scritta in versi — e sarebbe stato preferibile alternarli con la prosa, come fece l'immortale autore dell'*Otello* — talvolta essi, come dirò? appariscono troppo familiari, ma nei punti culminanti si alzano all'elevatezza della gran tragedia.

La scena famosa, ove Jago ispira la gelosia al Moro, è resa dall'Aycard in modo da mantenerne tutta l'efficacia, e il penetrante interesse. Si sono citate altre versioni e prima quella di Alfred de Vigny, ma non esito a dire che, tolta la volgarità voluta di alcuni brani, questa è superiore a tutte quelle che conosciamo — al teatro. Poichè è inutile il dire che a tutte sarà sempre preferibile — alla lettura — una semplice traduzione letterale.

Mounet Sully, il grande attore che sapete, è stato intermittente come il testo.

A volte, sublime, per esempio nella scena con Jago, e nell'ultimo atto ove fece fremere l'uditorio, con trovate meravigliose, o quando atterra — in modo terrificante — Jago (dove ha fatto dimenticare tutti gli Otello passati) o quando invaso dall'angoscia e dalla collera, si stende sopra il verone per respirare come se soffocasse.

Punto nero invece è la corsa vertiginosa talvolta della sua dizione, che fa perdere metà delle parole.

Non avrei osato dirlo, accusandone le mie orecchie, ma una giovane e bella attrice mi riassicura dicendomi: — Non se ne sente nulla: e un dramma, non è, per quanto grande, una pantomima. — E' ciò che in gergo di teatro si chiama *le deblayage* — sgombrare, far posto libero. Ne aveste l'esempio frequente da Sarah Bernardt. Consiste nel dire rapidissimamente una « tirata » per cavare poi l'effetto di contrasto, della frase finale. Alla *Comédie Française* è d'uso nella tragedia, nel dramma, non nella commedia; ed ecco la ragione per cui in questo genere è inarrivabile.

Mi sono divertito parecchio alla prova generale del *Vieux Marcheur* di Lavedan, ma temo che bisognerà che veniate a Parigi per udirlo. Cominciando dal titolo — come vorreste dirlo? Il vecchio gaudente? Sarebbe orribile! — fino all'ultima scena, è intraducibile. E c'è poi un quarto atto di una pornografia da far arrossire le panche. Per un accademico non c'è male davvero!

Il bello sarebbe stato — disse qualcuno iersera — che fosse spettato a Lavedan di rispondere al discorso pel ricevimento dello scultore Guillaume. Cominciare la giornata con l'elogio del duca d'Aumale, e finirla con quell'atto da lupanare, sarebbe stato piccante.

Al postutto *Le vieux Marcheur* è una di quelle commedie all'ultimissima moda, di cui potete sentire un atto o l'altro senza aver bisogno di conoscere gli altri. Brani di un parigìnismo a oltranza, zeppi di molte incisioni, di satire acerbe e audaci; è la salsa che ubriaca il pubblico, il quale non pensa a cercare la commedia.

Ma c'è un motto che non c'è nel *Vieux Marcheur*, che è quello che meriterebbe d'esservi e ho udito all'uscita:

— Dello spirito, sia pure ma — (severamente) — Lavedan manca di rispetto assolutamente alle istituzioni repubblicane!

Je te crois!

Folchetto.

Impressioni sul voto di ieri

(Nostro telegr. part.)

TORINO, 5, ore 4,30 pom. — Sebbene preveduto, l'esito sorpassò le previsioni. La *Gazzetta del Popolo*, non potendo contestarlo, dice essere stata una farsa della quale gli autori, malgrado l'esito, non sono troppo contenti, nessun criterio avendo presieduto al voto. Elogia i deputati piemontesi contrari e considera tali quelli assenti, specialmente Villa. Conclude che la minoranza ha benemeritato delle istituzioni.

La *Stampa*, commentando il voto, dice che il ministero ha il largo assenso del paese, e se non sempre legifera bene, fa però bene all'estero ed all'interno.

Ne enumera i successi. Non si può quindi negargli la fiducia, tanto più che la votazione non impegna di accettare i disegni come sono stati formulati.

Riunione vietata

(Nostro telegr. part.)

RUSSI, 5, ore 5 pom. — Era stata indetta per oggi, qui, una riunione, il cui scopo apparente era quello di commemorare Felice Cavallotti, ma in sostanza di protestare contro i provvedimenti politici proposti dal governo e discussi alla Camera.

Il prefetto di Ravenna essendo stato informato che si sarebbe tenuto, invece di una commemorazione, un comizio repubblicano e socialista con intervento di qualche migliaio di persone, e considerando il giorno festivo ed il paese centro di molti braccianti disoccupati, ha proibito la riunione; tanto più che i promotori, diffidati, declinarono ogni responsabilità.

La giornata a Russi è passata calma, le Società ravennati non essendosi mosse.

L'arciduchessa Stefania

(Nostro telegr. part.)

MESSINA, 5, ore 8,45 pomerid. — *(Arena)*. Proveniente da Corfù, iersera entrava in questo porto il *yacht Almissa*, con a bordo l'arciduchessa d'Austria Stefania, vedova del principe ereditario Rodolfo.

Essa viaggia in stretto incognito.

Stamani, accompagnata da alcune dame, ha visitato la città e si recò al Duomo e al Cimitero monumentale.

L'*Almissa* è una bella nave di diporto, armata di due cannoni, con 42 uomini d'equipaggio, comandata dal capitano Rednano Bernardo. L'arciduchessa, oggi nel pomeriggio, o domattina per ferrovia, si rocherà a Taormina.

L'on. Giacinto Frascara a Velletri

(Nostro telegramma particolare)

VELLETRI, 5, ore 3,55 pom. — *(Chiarezza)*. L'on. Giacinto Frascara è giunto alle ore 8,35 accompagnato dall'on. Mancini, dal cav. Maggi deputato provinciale, dal cav. Scotti, dall'ing. Marchetti sindaco di Cori.

Alla stazione fu ricevuto dal sindaco Barbetta, dagli assessori e dai consiglieri, dalle associazioni di Velletri e di tutti i paesi del collegio con bandiera e dai sindaci pure di tutto il collegio.

Appena sceso dal vagone è scoppiato un lungo applauso, dopo di che si formò il corteo numerosissimo, aperto dai vigili e chiuso dal gonfalone del municipio.

Il corteo percorse la via principale stipata di pubblico. Tutte le finestre erano affollate di signore plaudenti.

Giunto al municipio, alle ore 10 ebbe luogo nelle splendide sale del palazzo del comune un solenne ricevimento seguito da un *vermouth* d'onore offerto dal sindaco. Erano presenti il sotto prefetto, il presidente del tribunale e tutte le autorità.

All'una precisa ebbe poi luogo il banchetto nella gran sala del palazzo Ginnetti. Sono intervenute 300 persone. Il colpo d'occhio era stupendo.

Allo *champagne* si alzò il sindaco Barbetta il quale disse alcune parole d'omaggio al benemerito e operoso deputato al quale infine diede la parola per esporre le sue idee.

L'on. Frascara, non senza commozione, e fra la più intensa attenzione dei convenuti, si alza e pronuncia un discorso che appena vi posso riassumere.

Dopo un elegante esordio dice che è lieto di vedere tra i presenti alcuni che già si mostrarono accaniti e feroci avversarii. Ricorda quanto in breve tempo egli ha fatto pel suo collegio, riuscendo a provvedere Velletri dell'acqua De Santis ciò che gli permette di considerarsi come un Mosè in quarantottesimo; iniziando la fabbrica di zucchero di barbabietole alla stazione di Segni capace di lavorare 300,000 quintali in 100 giorni dando il pane a oltre 300 operai nella fabbrica e a 3000 contadini sui 1000 ettari di terreno adibiti alla coltura della barbabietola; ottenendo che venga dichiarato monumento nazionale il tempio di Ercole a Cori.

Esaurita la parte personale è passato a esprimere le sue idee politiche dicendo che gli pareva più conveniente che alle leggi politiche si fossero fatte precedere quelle finanziarie, la tranquillità del popolo in Italia essendo turbata solo dal disagio.

Ha dimostrato falso il concetto che il nord d'Italia abbia sagrificato al sud, asserendo che il Lazio, per esempio, paga relativamente più del doppio delle imposte della Lombardia e ha indicato diffusamente quella che secondo lui sarebbe la via da seguire per migliorare le sorti del popolo e insieme dell'erario.

L'oratore è stato, specialmente nella prima parte, molte volte interrotto da applausi fragorosi ed ha avuto in fine una vera ovazione.

L'ingiustificato arresto di Ulisse Barbieri

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 5, ore 5,25 pom. — *(Piero)*. — Ulisse Barbieri, recatosi in questura per domandare il permesso di ripetere una lettura sulla *Falange Nera*, già fatta due settimane fa, venne arrestato per una condanna contumaciale a centoquindici giorni di reclusione, inflittagli dal tribunale di Mantova, che riscontrò un'offesa al culto per la stessa lettura fatta nel mantovano.

Si noti che il tribunale militare di Firenze lo aveva già assolto per lo stesso delitto, e circa la condanna di Mantova pende ricorso.

L'arresto dell'innocuo conferenziere impressionò spiacevolmente.

Una conferenza di Scipio Sighele

(Nostro telegramma particolare)

VENEZIA, 5, ore 3 pom. — Scipio Sighele parlò iersera all'ateneo su *L'opera di d'Annunzio innanzi alla psichiatria*. La sala era affollatissima. La concettosa conferenza riscosse molti applausi.

L'oratore esaminò i caratteri dell'opera del D'Annunzio e delineò i tipi dei suoi romanzi. Parlò della teoria del superuomo che il D'Annunzio applicò in qualcuno de' suoi romanzi, combattendola. I tempi moderni vogliono l'avvicinamento degli uomini superiori ai deboli, non l'isolamento.

L'oratore è stato assai complimentato.

Il cadavere di un sequestrato

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 5, ore 3,5 pom. — *(De Fonso.)* Ieri, dopo attivissime ricerche, fu rinvenuto entro una fittissima macchia, presso Geraci, il cadavere dell'infelice Giaimo Mauro, sequestrato il 16 febbraio, presso Santomauro.

Furono arrestati sei pericolosi individui, fra cui Farinella Angelo, che si confessò autore principale del delitto. Costui agiva per vendetta e gli altri cinque perchè allettati dalla speranza di guadagni. Il Farinella confessò all'ispettore Alongi che la povera vittima, aggredita nottetempo, fu trascinata, malgrado implorasse piangendo di aver salva la vita, fino alla contrada di Contarello ove la massacrarono a colpi di scure.

Si loda l'ottimo servizio disposto dal prefetto De Seta perchè i sei brutti ceffi avevano divisato di darsi alla latitanza, costituendo una banda di malandrini.

SPORT

CORSE DI CAVALLI A S. ROSSORE

(Nostro telegr. part.)

PISA, 5, ore 6.30 pom. — *(Baracconi)*. Sono terminate ora le corse di cavalli a San Rossore.

La riunione sportiva d'oggi è riuscita, come negli anni decorsi, assai brillante.

Moltissimi amatori di *sport* erano convenuti a Pisa. Potrei farvi i nomi dei più noti, ma son sempre i soliti che si dànno convegno nel *pesage* di ogni riunione.

Poichè l'ora è tarda per telegrafare, essendosi in quest'anno adottato per le corse un orario diverso, mi limiterò a dirvi che il concorso fu numeroso, che molte signore, elegantissime tutte intervennero; e vi darò senz'altro ragguaglio dei risultati:

Prima corsa — « Premio del Municipio » — Lire 1000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 1500 circa.

Erano inscritti: *Ermitana*, del duca dell'Arenella, *Pace*, di Berardi, *Camilla*, *Guitarriste*, e *Mongrana*, di T. Rook, *Drepano*, di Serramezzana-Flori.

E' stata ritirata *Guitarriste*.

Giunge primo 1.o *Mongrana*, 2.o *Pace*, 3.o *Camilla*.

Seconda corsa — « Premio Bocca d'Arno » — Lire 1500 per puledri d'ogni paese nati nel 1896 che non abbiano mai vinto. Distanza metri 1400 circa.

Erano inscritti: *Orlando*, di Dall'Acqua-Turati, *Sirio*, del barone E. di Loreto, *Spartivento*, di Marsaglia, *Diogene*, di T. Rook, *Ausonia*, del marchese Serramezzana-Flori, *Romanus*, di A. Strigelli.

E' stato ritirato: *Orlando*.

Giunge primo: *Spartivento*, secondo *Diogene*; terzo *Sirio*.

Terza corsa — « Premio del Serchio » — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2100.

Erano inscritti: *Brunello*, *Rinaldo II* e *Saint Caprais*, di Dall'Acqua-Turati, *Mainyard* e *Varese*, di T. Rook, *Drepano* e *Tortoni*, di Serramezzana-Flori, *Bellona*, *Mytilene* e *North Sun*, di sir Rholand, *Giorgina*, di Federigo Tesio.

Sono stati ritirati: *Saint Caprais*, *Deprano*, *Bellona*, *Mytilene* e *Giorgina*.

Giunge primo *Mainyad*, molto facilmente, secondo *Varese*, terzo *Brunello*.

Quarta corsa — « Premio del duca d'Aosta » — Oggetto d'arte concesso da S. A. R. il duca d'Aosta e L. 500 date dalla Società, per cavalli da caccia. Distanza metri 2700.

Erano inscritti: *Rienzi*, di Bechelli Sabatini, *Gordiano*, di Gio. Batta Chiodo, *Henry VIII* di Pancamo, *Aleria*, di John Rook, *Inglesina* e *Yokohama*, di Serramezzana-Flori, *Feriolo*, di Simonetta, *Apollo*, di Vimercati, un cavallo non qualificato: *Va sans dire*.

Sono stati ritirati: *Aleria* e *Inglesina*.

Giunge primo *Feriolo*, per due lunghezze, 2o *Yokohama*, 3o *Apollo*.

Quinta corsa — « Premio di Barbaricina » (corsa di siepi) — Lire 1000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 2500.

Erano inscritti: *Galiotte* e *Hyacinte* di Rasucci, *Aleria*, di John Rook, *Circe* e *Méleagre*, di Serramezzana-Flori, *Clairon* e *Velika*, di Federigo Tesio.

Sono stati ritirati: *Hyacinte*, *Circe* e *Clairon*.

Giunge primo *Velika*, facilmente, 2o *Galiotte*, 3o *Méleagre*.

PINI A PARIGI

Jacopo ci telegrafa da Parigi:

« L'esito dell'accademia di scherma, alla quale fu invitato Pini, tenutasi oggi nel salone del *Figaro*, è stato splendidissimo, specialmente per il maestro Eugenio Pini.

« Questo veramente insigne schermidore ha avuto per avversario il valentissimo Rouleaux. Entrambi hanno suscitato l'entusiasmo generale che proruppe in applausi frenetici. Rouleaux ricevette dodici bottonate e Pini tre.

« Un altro italiano, il Tiberini, fece un eccellente assalto e fu pure applauditissimo.

« Fu una bella giornata per la scherma italiana. »

CRONACA DI ROMA

LA SALUTE DEL PAPA

Ecco il bollettino unico di oggi:

Ore 10 ant.

Notte tranquilla con parecchie ore di riposo. Funzioni tutte regolari. Non si è creduto necessario osservare la località.

Subito dopo la visita, S. S. ha desiderato lasciare il letto.

Temperatura, pulsazioni e respirazione normali.

Stasera non si pubblica il Bollettino.

Firmati: *Mazzoni - Lapponi.*

A Tor di Quinto. — Stamane ha avuto luogo al poligono del tiro a segno di Tor di Quinto la inaugurazione delle gare annuali. Vi è stato molto concorso di tiratori. Sono intervenuti i generali Tournon, comandante il IX corpo d'armata e Pecrucchetti, reggente il comando della divisione, il deputato Santini, il prefetto comm. Serrao, il comm. De Angelis, deputato provinciale, il colonnello dei carabinieri Lavista, il colonnello del 63.o fanteria. Molti ufficiali superiori e parecchi invitati.

La Società del tiro a segno intende di dare alle gare di quest'anno un indirizzo speciale invitando a prendervi parte specialmente i giovani e noi ben auguriamo dell'attuazione di quest'idea, poichè il tiro a segno deve diventare una scuola di educazione e di disciplina della gioventù. Se avrà questi alti intenti educativi il tiro a segno, sarà davvero una istituzione seria e fruttuosa.

Fece con signorile cortesia gli onori di casa, il nuovo presidente del tiro a segno, don Camillo Borghese, principe del Vivaro.

Nel breve riposo fra la gara del mattino e quella del pomeriggio vi fu una colazione alla quale presero parte la direzione del tiro a segno e le autorità. Non vi furono brindisi; ma fra una prova e l'altra dei nostri bravi tiratori alcuni degli intervenuti credettero di dover dare il benvenuto al nuovo presidente

E il comm. De Angelis, alzatosi per primo, si disse lieto che la Società del tiro a segno di Roma fosse presieduta da un Borghese, e ricordò che appunto un Borghese, il nonno di don Camillo, fu colonnello di Napoleone I; e fu di quei soldati dell'impero che dimostrando, nelle battaglie napoleoniche, il valore italiano lasciarono quel seme che fruttificò poi su dalle menti e dagli animi l'idea della patria nostra.

Il principe don Camillo Borghese rispose ringraziando e dicendosi lieto e fiero di presiedere una Società che credeva e sperava potesse essere un elemento di forza e un valido aiuto all'Italia.

Parlarono poi il socio Magagnini e il consigliere comunale Trompeo, il prefetto Serrao e l'on. Santini, il quale disse brevemente e bene dell'importanza dell'istituzione del tiro a segno, caldeggiò il concetto dell'onor. Baccelli che esso diventi uno dei centri più fecondi dell'educazione popolare nazionale, e chiuse con un saluto ai carabinieri, il cui colonnello era presente, e all'esercito.

E fra gli applausi e gli evviva al tiro a segno e all'esercito rispose il colonnello Lavista, mentre già rimbombavano i colpi delle gare di tiro incominciate.

Alla fine di questo che fu più che un banchetto una riunione cordialmente simpatica, alla quale assistevano la presidenza del tiro a segno, gli ispettori e i commissari delle gare e le autorità, furono presi i primi accordi per una gran gara di tiro, annunziata per l'autunno prossimo.

La premiazione dei ciechi a Sant'Alessio. — Il tranquillo e solitario Aventino era oggi popolato di gente e di carrozze, che si recavano a Sant'Alessio. L'istituto dei ciechi premiava gli alunni e le alunne, che si sono distinti nel passato anno scolastico.

E' una pia curiosità quella, che conduce ogni anno lassù molte persone e specialmente molte signore. La festa non è certo mondana, eppure è circondata di tanto profumo di pietà e di poesia, che ci si va volentieri, persuasi di uscire di là migliori di quel che si fosse entrati.

Infatti lo spettacolo di questi istituti fiorenti ai nostri dì è il prodotto meno noto, ma più caratteristico dei nostri tempi. I derelitti, i deficienti di un tempo trovano ora asilo, educazione ed istruzione. Qual trionfo della nostra civiltà in quello sfilare dei giovanetti ciechi con il volto illuminato da una sincera gioia per la medaglia guadagnata!

I piccoli alunni studiano italiano, aritmetica, storia patria, religione e storia e musica.

Ma la musica è la occupazione preferita. I ricoverati studiano pianoforte, arpa, violino, violoncello, contrabasso, clarino, flauto, istrumenti d'ottone, mandolino e canto. I maestri per le scuole elementari sono chierici somaschi e suore di carità, per la musica sono in gran parte insegnanti interni ciechi.

L'orchestra comprende una trentina di giovani, tra cui quattro giovanette che suonano il violino, una che suona il violoncello ed un'altra il contrabasso.

Furono eseguiti una marcia umoristica di Eilenberg, la sinfonia dello *Zampa* di Herold, una gavotta del Pozzi ed alcuni graziosi bozzetti dello Storti, un giovane maestro romano. Gli applausi furono molti e meritati.

Parecchie altre orchestre di nostra conoscenza avrebbero potuto imparare da quella l'esattezza del tempo ed il colorito dell'interpretazione.

Fra il pubblico v'era il marchese Serlupi, il conte Macchi, le principesse Lancellotti e Massimo; il consigliere provinciale avv. Marucchi e il consigliere di prefettura Ricci-Gramitto.

Il marchese Alessandro Capranica, presidente dell'amministrazione dell'Istituto, faceva con signorile cortesia gli onori di casa.

Monsignor Valerio Anzino. — Stamane, alle ore 4 1/2, dopo una fiera malattia di cuore, fortemente sopportata, è morto — nella piena lucidezza della mente — monsignor Valerio Anzino, cappellano maggiore di S. M. il Re d'Italia, nell'età di 67 anni, amorosamente assistito dalla sorella Giuseppina, dal cappellano di Corte, don Nitti, dai nepoti, dal dott. Quirico e dal padre Vitale, parroco di S. Carlo ai Catinari, dal padre Whitmee rettore di San Silvestro. Questi lo aveva vegliato nella notte.

Era uomo di vivace ingegno, di soda dottrina, di costumi purissimi, di fermo carattere, di tatto squisito, rivelantesi in ogni occasione. Nato in Fubine, provincia di Alessandria, nel 1832, si avviò al sacerdozio mentre tutto il Piemonte fremeva armi e libertà; e nella Corte di Carlo Alberto, dove fu, nel 1848, chierico soprannumerario, apprese, in mezzo al grido di *Viva Pio IX* echeggiante da un capo all'altro d'Italia, in un'ora di entusiasmo e di illusione, che patria e religione potevano essere due termini non contraddittorii, ma perfettamente rispondenti ad un alto sentimento civile.

Cappellano della R. Casa in Firenze (1868); cappellano maggiore di Corte (1878), tutta la sua vita fu inspirata a questo sentimento. Sacerdote, vivente a Corte, ebbe a vincere non pochi ostacoli. Anche patì non poche amarezze per la irreconciliabilità vaticana che della potestà regia e pontificia dichiarava incompatibile la contemporanea esplicazione qui in Roma. A tutte le avversità oppose animo sereno ed una coscienza forte del sentirsi pura. Quando ogni speranza di conciliazione svanì nella bufera che travolse Tosti, Curci, Audisio ed altri, egli si rinchiuse nel suo ministero sacerdotale dolente, ma non accasciato, fidando che la Provvidenza avrebbe trovato il modo di far cessare un dissidio che reputava fatale alla coscienza ed alla fede.

Chi potè conoscerlo a fondo, afferma che questa fu la preghiera che volse al cielo anche il giorno in cui, nella chiesa di S. Maria degli Angeli, essendosi ogni altro prelato romano rifiutato, benedì all'unione del Principe ereditario d'Italia con la Principessa Elena di Montenegro. Forse fu questa anche l'ultima preghiera dell'uomo pio.

In monsignor Anzino si è spenta un'alta e simpatica personalità. E questo spiega il dolore della Corte; la parte presa dal cardinal vicario alla sua malattia prima, al lutto della sua famiglia ora. Questo spiega il grande concorso di distinti uomini di ogni classe e di ogni ceto — deputati, senatori, prelati, alti funzionari della Corte e della Curia, accorsi a vederlo o nella camera ardente dove sta esposto, ne' suoi abiti sacerdotali di abate mitrato, o ad apporre la propria firma nel registro posto nell'anticamera della abitazione del defunto in via del Sudario.

Appiedi del letto, sopra un cuscino stanno le decorazioni concesse a monsignor Anzino, protonotario apostolico, abate mitrato di S. Barbara di Mantova, dal governo italiano e da governi esteri; nonchè la medaglia commemorativa del 1866. Tutto intorno al letto splendono ceri che illuminano il pallido volto del defunto, sereno nella calma della morte.

Anche vi sono corone della Regina, dei nepoti, della signora Marotti: di fiori le prime, di ceramica l'altra.

Il conte Gianotti si recò oggi alla casa dell'Anzino a portarvi le condoglianze del Re e della Regina. Telegrammi di condoglianze pervennero dal principe di Napoli, dal duca e dalla duchessa di Genova, dalla principessa Letizia che per l'Anzino nutriva speciale reverenza; dall'on. Zanardelli, dal generale Ponzo-Vaglia, ecc.

Il giorno dei funerali non è peranco fissato.

Conferenza al Collegio Romano. — Anche oggi, alla terza ed ultima conferenza tenuta dal direttore dell'agricoltura, ing. comm. Tito Pasqui, è accorso numerosissimo pubblico, nota essendo la speciale competenza dell'egregio professore nella meccanica agricola.

Il comm. Pasqui, che, con rara chiarezza ed ornata parola, ha intrattenuto l'eletto uditorio nelle conferenze precedenti sugli aratri e sugli erpici, mostrandone i migliori modelli grandi e piccoli, ha oggi parlato delle falciatrici, delle mietitrici e delle trebbiatrici. — Egli si è occupato cioè delle macchine agricole destinate appunto alla preparazione immediata dei prodotti delle piante erbacee, importantissima come quella che ha conseguiti rapidissimi e notevoli progressi in questi ultimi anni.

A rendere doppiamente utile lo insegnamento con tanta chiarezza impartito, il comm. Pasqui non trascurò mai di accennare alle migliori pratiche di coltivazione, (ad esempio quella della mietitura precoce) descrivendo le macchine più perfezionate e gli attrezzi più utili. — E quà e là, con opportune citazioni, rese giusto omaggio a quelli fra i nostri antichi, che ci tramandarono saggi ammaestramenti per profittevolmente esercitare l'arte dei campi.

Con eloquente parola prese alfine commiato dal numeroso uditorio con felice sintesi additando gli insegnamenti che, dalle sue veramente belle conferenze, possono trarre gli insegnanti e gli agricoltori, degli uni e degli altri altamente lodando l'opera proficua e davvero patriottica.

Vivissimi e meritati applausi salutarono il conferenziere, il quale si intrattenne a lungo nell'aula per meglio mostrare il funzionamento del ricco macchinario che, con somma cura, aveva saputo raccogliere.

Unione dei tiratori. — Come avevamo annunciato, ieri sera ha avuto luogo l'assemblea della « Unione dei tiratori » per discutere le modificazioni allo statuto e per procedere alla nomina del nuovo Consiglio di presidenza e delle varie Commissioni.

La riunione, riuscita assai numerosa, fu presieduta dal comm. Silvano Lemmi, in assenza del senatore Roux, scusatosi con gentilissima lettera.

Data comunicazione di buon numero di adesioni, il segretario cav. Magagnini lesse una completa relazione dei lavori compiuti dalla « Unione, » nel periodo dalla sua fondazione (1894) ad oggi. Quindi il vice-segretario Grandis diede conto delle risposte inviate da altre cento Società, in ordine al questionario deliberato nella riunione del 7 gennaio scorso. Le Società si pronunciarono tutte per un sollecito riordinamento del tiro, in base alla obbligatorietà per i giovani e per i militari in congedo, ed alla libertà ed autonomia per la parte sportiva, e ciò riaffermando la necessità di mantenere il carattere civile dell'istituzione.

Approvate le modificazioni allo statuto, gli intervenuti, riservando al Consiglio da eleggersi la facoltà di designare il presidente, nominarono la nuova presidenza nelle persone di:

Vice-presidenti: On. senatore Roux, on. deputato Santini, comm. Silvano Lemmi, avvocato Alberto Gonella.

Consiglieri: deputato Casale, generale Cigliutti, colonnello Duce, deputato Niccolò Fulci, barone Levi, deputato Attilio Luzzatto, cav. Mengarini, cav. Micheli, cav. Parenti, comm. Serafini, cav. Traversari, cav. Trompeo, ing. Valerio, cav. Volpati,

Segretari: Magagnini e Grandis — cassiere: Prosperi.

E nominarono una Commissione nelle persone di: avv. Gonella presidente, Magagnini segretario, Carassalo, Cerrai, Cerutti, Gierliesi, Levi, Mazzoni, Parato, Rinaldi, Terracini, Tirotti, Valerio, Prosperi, per organizzare e dirigere l'intervento dei tiratori italiani alle gare e *matchs* europei del 1899.

Corse velocipedistiche. — Ecco il resoconto delle corse d'oggi al Velodromo:

Premio Napoli — Prima batteria: Primo Pasini, secondo Cornet — Seconda batteria: Primo Minozzi, secondo Maffi.

Decisiva: Primo Minozzi, secondo Maffi, terzo Cornet, quarto Pasini.

Premio Firenze (prova unica) — Primo Singrossi, secondo Aghemio, terzo Lambrecht.

Premio Torino (Tandems) — Prima batteria: Primo Cornet-Lambrecht, secondo Eros-Cisotti — Seconda batteria: Primo Dei-Singrossi, secondo Ferrari-Bixio.

Decisiva: Primo Ferrari-Bixio, secondo Cornet-Lambrecht, terzo Dei-Singrossi.

Domenica altra giornata di corse internazionali.

Ospiti illustri. — Ieri sera sono giunti a Roma i principi ereditari di Reuss-Gera, uno dei principati tedeschi con il loro seguito. Hanno preso alloggio all'Hotel del Quirinale.

Alla Croce d'Oro. — Oggi, nei locali sociali di via Cernaia ha avuto luogo la festa di beneficenza promossa dalle signore patronesse della Croce d'Oro italiana. Molto pubblico vi ha assistito.

Sono state distribuite vestine e giocattoli a venticinque bambini poveri. La festa fu rallegrata dal concertino dei poveri ciechi.

La signorina Eva Aubert cantò graziosamente accompagnata al piano dalla signora Ceretti; le signorine marchesa Petrini e Vasco recitarono dei versi.

Una truffa. — Carlo Epifanio Possenti, da Palombara Sabina, si era fatto consegnare da alcune fabbriche e molini, farine e paste per il valore di 3000 lire col pretesto di aprire una rivendita in via Machiavelli.

Il Possenti avuta la merce si ecclissò. Questa sera dal delegato Gigante sono stati arrestati il pizzicagnolo Egisto Tofanari con negozio in via Veneto, presso il quale fu sequestrato un quintale di pasta appartenente al Possenti.

Come complice è stato pure arrestato certo Felice Chiari. Furono sequestrati ad altro negoziante 11 quintali di farina.

Un bambino annegato. — Gaspare Gerosi è uno dei custodi addetti al giuoco del pallone in via Sicilia. Nel pomeriggio di oggi un suo bambino, Armando, di due anni, stava divertendosi nel recinto del giuoco, vicino ad una tinozza piena d'acqua. Non si sa come, e senza che nessuno se ne sia accorto in tempo, il povero Armando è caduto nella tinozza annegandovicisi.

Dopo un certo tempo i parenti lo rinvennero lì dentro, lo portarono all'ospedale di Sant'Antonio ma era già cadavere.

Bollettino meteorologico del 5 marzo:

In Europa: la pressione è bassa nella Russia Centrale, 763 a Mosca; relativamente elevata sulla Manica, 764.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque abbassato fino a 9 millim. La temperatura è in generale aumentata; qualche pioggia sul versante Tirrenico; nebbie.

Stamane cielo nuvoloso, qualche pioggia in Liguria ed in Toscana.

Barometro: 754 a Milano, Genova, Modena e Belluno; 758 a Sassari, Roma e Taranto; 760 a Palermo e Catanzaro; 761 a Cagliari e Malta.

Probabilità: Venti deboli e freschi specialmente intorno a ponente; cielo nuvoloso.

Roma. — Barometro a mezzodì: 757,1 — Termom. centig. massima 15,1 minima 7,0 — Umidità relativa 64 assoluta 7,80 — Vento a mezzodì: S W debole — Stato del cielo: coperto.

Mancia competente a chi riporterà in via Flavia n. 47 un orecchino con grosso smeraldo girato di brillanti smarrito il giorno 1. marzo nel percorso da via Due Macelli a via Borgognona.

La nevrastenia. — Monografia completa nelle sue varie forme scritta principalmente per gli ammalati, lodatissima dalla stampa medica.

Spedire Cartolina-vaglia di L. 2,50 a G. Omati, via S. Radegonda 10, Milano.

Piccola Cronaca

Rivista Finanziaria

Roma, 5 marzo.

Compiuta, senza difficoltà gravi, la liquidazione di fine mese, i mercati finanziari internazionali non hanno riacquistata interamente la fermezza di cui avevano dato prova durante il mese decorso. Sebbene le preoccupazioni destate dalle difficoltà della politica internazionale non tendano ad aggravarsi, pure ha continuato a dominare nei mercati suddetti la debolezza dei titoli di Stato, alcuni dei quali, soltanto in sul finire della settimana, hanno avuto un movimento di ripresa sotto l'influenza di cause particolari, come apparisce dalle cifre che seguono:

	25 febbraio	4 marzo
Consol. inglese	111 1/4	110 3/4
Rendita francese 3 0/0 p.	102.90	103.12
Rendita russa 3 0/0	94.60	94.40
Consol. pruss. 3 1/2 0/0	101.50	101.40
Rendita austriaca oro	120.40	120.25
Rendita spagnuola estera	55.12	56.75
Rendita turca	23.75	23.80

Il progresso della Rendita spagnuola è stato conseguito quasi tutto ieri, dopo l'annunzio della costituzione del ministero conservatore presieduto da Silvela, che ha prodotto alla Borsa di Parigi una impressione molto favorevole. La Rendita francese comincia a trar profitto della tranquillità pubblica ristabilita a Parigi e dalla fine imminente dell'affare Dreyfus.

La Rendita italiana ha avuto, invece, una tendenza sempre più debole sul mercato regolatore di Parigi nè ha potuto rilevarla, come è accaduto altre volte, il sensibile progresso della Rendita spagnuola; per cui i corsi ultimi resultano inferiori a quelli di sabato passato, cioè:

	25 febbr.	4 marzo
Borsa di Parigi	96.05	95.70
» Londra	94 7/8	94 1/2
» Berlino	96.—	95.90
» Roma	103.80	106.12

Non è facile precisare le cause di questo regresso: la situazione interna del nostro paese è buona, nè lo svolgimento della discussione parlamentare sui provvedimenti politici ha potuto dar luogo a dubbi, parendo a tutti certo che essa si sarebbe chiusa con un voto favorevole al Ministero; la malattia del Papa neppure ci pare possa aver dato seria ragione a preoccupazioni, poichè la vita del Pontefice non è in pericolo, d'altronde nulla fa temere complicazioni quando dovesse adunarsi il Conclave; anche la situazione finanziaria è divenuta migliore, poichè le entrate dei primi otto mesi dell'esercizio indicano l'aumento di circa tre milioni su quello dello stesso periodo dell'esercizio precedente. Escluse tutte queste cause, apparisce molto fondata l'affermazione di coloro i quali credono che l'aumento sensibile conseguito dalla nostra Rendita a Parigi in febbraio fosse in gran parte dovuto agli ordini di acquisto inviati dalla speculazione italiana e la cui cessazione, dopo le difficoltà della liquidazione, doveva necessariamente produrre la reazione.

Il titolo 4 1/2 per cento da 112,60 è sceso a 112,30; le obbligazioni ferroviarie a 3 per cento sono, invece, in progresso a 324,75.

Il legame indissolubile con la dinamica dei corsi della Rendita, spiega la persistente fermezza e l'incrudimento del cambio, che ci sono indicati dalle cifre seguenti:

	25 febbr.	4 marzo
Parigi	108.—	108.20
Londra	27.21	27.28
Berlino	133.20	133.60

Ogni discussione ulteriore su questo fenomeno sarebbe vana; siamo quasi al punto che esso non preoccupa più alcuno!

Le condizioni dei mercati monetari si mantengono favorevoli.

A Londra la situazione è divenuta anche migliore; il saggio dello sconto libero per le cambiali a scadenza da 2 a 3 mesi oscilla tra il 2 1/8 e 2 1/16 per 100, e le previsioni sono che debba ribassare, tanto che per le cambiali a scadenza di 4 a 6 mesi lo sconto è del 2 0/0; il bilancio della Banca d'Inghilterra di giovedì ultimo segna la diminuzione di 320,000 sterline nel fondo metallico e di 326,000 sterline nei depositi privati, e l'aumento di 555,000 nella circolazione e di 987,000 sterline nel portafoglio: queste cifre riflettono le considerevoli domande di denaro avvenute in sul finire di febbraio per la liquidazione e per la maggiore attività di affari. A Parigi il saggio dello sconto libero ha oscillato tra 2 1/2 e 2 3/4 per 100; i riporti sono stati abbastanza alti, ma la liquidazione non ha prodotto una restrizione di danaro sul mercato; il bilancio della Banca di Francia di giovedì indica la diminuzione di 7,200,000 franchi nella riserva metallica e di 52,800.000 nei conti correnti privati; l'aumento di 19,100,000 nel portafoglio, di 21,400.000 nelle anticipazioni, di 56,400,000 nella circolazione. A Berlino la liquidazione ha prodotto un po' di rincarimento del danaro e il saggio dello sconto libero ha toccato il 4 per 100: il bilancio ultimo della Banca, alla data del 23 febbraio, segna l'aumento di 28,600,000 marchi nel fondo metallico, di 34,100,000 marchi nel portafoglio e di 81,900,000 nei depositi; la diminuzione di 8,100,000 marchi nelle anticipazioni e di 22,000,000 nella circolazione. Il Reichstag ha approvata la proroga del privilegio della Banca dell'Impero, consentendole l'aumento del capitale da 120 a 150 milioni e della circolazione non tassata da 198.400.000 a 400 milioni di marchi; la riserva dovrà essere elevata da 30 a 60 milioni; la partecipazione dello Stato agli utili è stata accresciuta; cioè quando gli azionisti avranno avuto il 3 1/2 0/0 d'interesse e 1 1/2 0/0 di dividendo, lo Stato prenderà tre quarti di quello che resta.

Il mercato dei valori non ha modificato la sua fisonomia generale. La liquidazione, malgrado il prezzo abbastanza elevato dei riporti, si è compiuta molto meno male di quel che si credeva e si temeva. La speculazione ha quindi ripresa la sua attività, che ha favorito in particolar modo i valori bancari, un po' a detrimento di quelli industriali; ma in sul finire della settimana anche questi sono tornati in favore e hanno potuto chiudere a corsi migliori.

Azioni di Istituti di credito

	25 febbraio	4 marzo
Banca d'Italia	1062	1072
Credito italiano	685	715
Banco di Roma	176	173
Banca commerciale	792	815
Istituto di cred. fon.	584	550ex
Banca gener. in liq.	109	109
Banco di sconto e sete	302	315
Immobiliare nuova	234	229

Come si è accennato poc'anzi, i valori bancari sono stati favoriti; a parte le Azioni della Banca d'Italia che sono state più calme, dobbiamo notare le Azioni del Credito Italiano e della Banca Commerciale, i cui corsi hanno ottenuto un nuovo e sensibile aumento. Riserbandoci di esporre i risultati della gestione appena sarà pubblicata la relazione, dobbiamo, frattanto, annunziare che il Credito Italiano pagherà ai suoi azionisti lire 35 per Azione, che corrisponde al 7 0/0 del capitale versato.

Le Azioni dell'Istituto fondiario hanno già ricoperto più della metà del dividendo di 22.50; tenuto conto di questo, il corso odierno si ragguaglia a 572.50, che supera le nostre più liete previsioni.

Corre voce che anche il *Banco Sconto e sete* aumenti di 3 milioni il suo capitale, e da ciò pare che abbia origine il progresso delle sue azioni.

Azioni di Società di trasporti

		25 feb.	4 marzo
Strade ferrate	Meridionali	782	786
» »	Mediterranee	605	615
» »	Sicule	705	710
» »	R. sarde prefer.	335	335
	R. sarde ordin.	320	320
» »	Sarde second.	291,50	303
» »	Venete second.	126	136
Ferrovie del Vomero		214	217
Navigazione generale		476,50	480

I valori ferroviari procedono sicuri nel progresso; certo, la misura di questo non soddisfa gl'impazienti e coloro i quali vorrebbero che aumentassero nelle stesse proporzioni dei valori industriali, ma noi crediamo che un progresso graduale e costante valga, nell'interesse dei possessori dei titoli, meglio di sbalzi forti e repentini; è da notare poi che l'aumento per le Azioni delle due principali Società era stato più sensibile di quello che emerge dalle cifre sopra esposte, poichè aveano toccato le Meridionali il corso di 792 e le Mediterranee di 620; la reazione si deve alle vendite di Berlino. Le Azioni della Navigazione hanno riconquistato il corso massimo di 480; la costituzione, avvenuta a Napoli, di una Società di navigazione col capitale di 10 milioni, non pare che debba fare una concorrenza temibile all'antica Compagnia sussidiata; sul mare c'è posto per tutti.

Dobbiamo notare, a titolo di cronaca, un nuovo e sensibilissimo aumento nel corso delle azioni della Società Veneta.

Azioni di Società industriali

	25 febbr.	4 marzo
Acqua Marcia	1285	1288
Condotte d'acqua	373	368.50
Omnibus di Roma	473,50	452
Molini	136	128
Gas di Roma	845	841
Gas di Torino	820	800
Metallurgica Italiana	265	276
Ferriere Italiane	178,50	191
Acciaierie di Terni	1255	1280
Cotonificio Cantoni	456	457.50
» Veneziano	212	213
Lanificio Rossi	1533	1540
Elettricità Edison	449	449.50
Raffineria Ligure Lomb.	474	481
Società Italiana Zuccheri	365	380
Società Ceramica Richard	350	338
Società carburo di calce	610	620
Società concimi	130	130
Officine meccaniche	150	155

Pochi sono i valori di questa categoria che troviamo in reazione, dovuta a realizzi ed alla situazione delle piazze nelle quali hanno il loro maggior movimento. Notevole è lo slancio delle Ferriere, che ebbero alla Borsa di Roma un mercato attivissimo. Ieri, sabato, ebbe luogo l'assemblea ordinaria della Società del Gas. Erano rappresentate 12,300 azioni. Presiedeva il senatore Cannizzaro ed assistevano tutti i membri del Consiglio, e cioè il vicepresid. comm. Blumesthil, prof. Favero, comm. Centurini, comm. Varvaro e ing. comm. Lorenzo Allievi. L'assemblea approvò il bilancio 1898 e tutte le proposte del gerente della Società, comm. Pouchain, tra le quali il dividendo in L. 25, che congiunte alle 15 date in ottobre come acconto, rappresentano quaranta lire. L'assemblea ha poi sostituito il consigliere dimissionario, per ragioni di salute, march. Alessandro Ferraioli coll'ing. Foiret, rappresentante il gruppo degli azionisti francesi, ed ha confermato i sindaci. Nella Rivista ventura riferiremo le notizie sui resultati della gestione, che hanno pienamente soddisfatto gli azionisti.

Il ribasso di 20 lire sulle azioni del Gaz di Torino è solo apparente; il corso di 800 ultimo è per le azioni *optate*, e corrisponde a L. 885 per le azioni antiche.

Troviamo in progresso anche le Acciaierie di Terni, che a Genova hanno ripreso il movimento ascendente, spingendosi fino al corso di 1300. Le Raffinerie liguri hanno deliberato un dividendo di 14 lire; il corso odierno di 481 è perciò anche più elevato di quello che apparisce in confronto del corso di sabato passato. Due valori di Roma non hanno goduto in questa settimana i favori del mercato e chiudono deboli a corsi depressi, cioè gli Omnibus e i Molini. Qualche realizzo ha fatto reagire il corso delle Officine meccaniche fino a 148, ma la ripresa è stata abbastanza sollecita ed energica, cosicchè hanno potuto chiudere in aumento sul corso di sabato passato.

Non mancano nuove imprese industriali in progetto, specialmente per le industrie elettriche; anche in vista di queste non sarebbe certo inopportuno un po' di quella moderazione, che andiamo raccomandando da qualche tempo alla speculazione, e che persistiamo a credere sia il coefficiente più efficace della solidità avvenire del nostro mercato dei valori.

Per chi predilige le obbligazioni, dobbiamo registrare quelle di Roma che hanno toccato il corso di 528, e quelle 4 0/0 oro dell'Immobiliare che hanno raggiunto la pari a 250.

TEATRI

La Traviata all'*Argentina*.

Anche quest'opera d'obbligo giunse in porto ieri sera avendo a protagonista la signorina Milanesi e la cronaca registra a suo favore applausi in più punti ed anche il *bis* della frase « Amami Alfredo. »

La signorina Milanesi, avvenentissima della persona, è dotata pure di belle qualità di canto, come avemmo a constatare al suo primo apparire alcun tempo fa, sulle scene del *Costanzi*. E mentre manteniamo il già detto allora, torniamo a raccomandarle di tener in buon conto le sue attitudini e svilupparle con studio attento ed indefesso. Collo studio soltanto essa potrà piegare la voce alla volontà, acquistare la sicurezza del ritmo, raggiungere quella proprietà di stile senza di che la musica è nulla. Su questo insistiamo perchè ci sembra che nella *Traviata*, appunto, essa possa aspirare a maggiori risultati coi mezzi che possiede da natura.

Vicino alla signorina Milanesi il Tabuyo fu applaudito Germont. Il tenore Masin era assai indisposto.

L'orchestra, ottima al solito, ripetè il preludio dell'atto quarto. Il M.o Mascheroni festeggiatissimo ricomparve iersera sul suo seggio perfettamente ristabilito. La *Traviata* si replica questa sera. Domani *Norma* a prezzi popolari.

im.

Le recite di Zacconi: — Dal *Costanzi* al *Quirino*.

Iersera, innanzi ad un pubblico enorme, Ermete Zacconi ha interpretato *Pane altrui*, il rapido, emozionante dramma russo d'Ivan Tourguenieff. Tra le creazioni più potenti e profonde dell'attore illustre, *Vasili* del *Pane altrui* occupa, da un pezzo, uno dei primi posti.

E così il trionfo di iersera è stato tra i più completi e notevoli della stagione. Applausi continui durante la recita e ovazioni unanimi alla fine della rappresentazione.

Stasera spettacolo... domenicale: *Il padrone delle ferriere*; domani, lunedì, replica della *Morte civile*; martedì *Gli amori di Zelinda e di Lindoro* e *Don Pietro Caruso* di R. Bracco; mercoledì, per spettacolo d'onore di E. Zacconi, *Otello*, e giovedì ultima recita al *Costanzi* con programma ancora da destinarsi.

Ma per fortuna del pubblico di Roma questa attraentissima stagione di prosa avrà un lieto epilogo al *Quirino*, l'elegante teatro di via delle Vergini, dove Zacconi si tratterrà fino alla fine di quaresima. Sabato prima recita con *Rosa e discrezione* di G. Giacosa.

Fregoli al *Costanzi*.

Per il pubblico di Roma il ritorno del più eccentrico artista del mondo costituisce un vero avvenimento. Ebbene, proprio sabato, Leopoldo Fregoli si ripresenterà a questo pubblico che lo attende con giubilo.

Egli ritorna a Roma dopo un giro trionfale all'estero, durante il quale il suo sorprendente repertorio si è di molto arricchito.

Notiamo: *Un ladro*, impressione in un atto con otto personaggi; *Mimì*, scherzo comico-musicale-danzante, con sei personaggi; *La Medaglia*, bizzarria comico-musicale con quindici personaggi, *L'ereditiera*, azione mimica in un atto e 2 quadri, musica del maestro Jacopetti; *Fregoligraph* (Fregoli svelato); oltre, s'intende, gli antichi successi formati dall'*Ape*, grande parodia di opera seria, dall'*Eldorado*, dal *Relampago*, dal *Camaleonte*, ecc.

A completare lo spettacolo di Fregoli agirà la compagnia drammatica diretta da Ferdinando Migliore.

Spettacoli del giorno.

Al *Valle*: — Ricordiamo che domani sera, lunedì, ha luogo lo spettacolo d'onore del bravo brillante Giuseppe Sequi con l'attraente programma che abbiamo già pubblicato. Quanto prima *Un viaggio intorno al Codice*, commedia brillantissima di G. Duval ed Hennequin.

Al *Nazionale*: — Iersera il *Barbiere di Siviglia*, *Rosina* la gentile e valente signorina Pignani che fu applaudita. Stasera *I pescatori di perle* con la signorina Demitresco.

Tanto nell'uno come nell'altro spettacolo è notevole l'affiatamento de' cori dovuto alla valorosa e studiosa Cooperativa corale romana.

Al *Manzoni*: — In settimana spettacolo d'onore della prima attrice Antonietta Lollio-Strini con *Francesca da Rimini* di S. Pellico.

All'*Olympia*: — Per domani sera si annunzia la prima comparsa di *Colombino*, un eccentrico trasformista di cui si dicono *mirabilia*.

LA « VIOLANTE » DEL MAESTRO ALBERTI a Torino

Piero ci telegrafa da Torino in data d'oggi:

« Iersera è andata in scena al nostro *Regio* la nuova opera *Violante* del maestro Alberti.

« Il libretto, pure dell'Alberti, è un dramma lirico in due atti con prologo ed epilogo.

« Violante è una cortigiana veneta sul principio del '600. Il primo bacio lo ebbe da un vecchio libertino. Adottata qual figlia da un Cornaro, ne divenne la druda.

« Marco Dauro, giovane patrizio, se ne innamora, ma ben presto si stanca della cortigiana per unirsi ad adulteri amori con Anna di Laquera, moglie dell'ambasciatore di Spagna a Venezia. Un ritratto di Anna che Marco smarrisce e Violante trova, svela alla cortigiana il tradimento.

« In casa del Laquera si ordiscono congiure a danno di Venezia, e Violante se ne fa delatrice.

« I traditori sono arrestati e con essi Marco che si trovava con Anna.

« Marco dev'essere condannato a morte, ma Violante lo salva sacrificando sè stessa. Imprigionata, torturata, è condannata all'esilio, ove muore nelle braccia dell'amante, a lei nuovamente legato dalla crudele prova d'amore.

« Interpreti dell'opera furono: le signore Antinori (Violante), Decima, Cavalla e Migliazzi, ed i signori Bieletto (Marco), Bucalo, Franchi, Foglia e Adami.

« La musica è stata giudicata di poco effetto, ma ha in complesso delle pagine ispirate.

« L'autore ebbe dieci chiamate. »

IL NUOVO BALLO "ROSA D'AMORE" ALLA "SCALA"

MILANO, 5, ore 3.30 pomeridiane — *(Mos)*. Ieri sera alla *Scala*, dinanzi a un pubblico affollatissimo, ha avuto luogo la prima rappresentazione del nuovo ballo di Manzotti, *Rosa d'amore*, musica di Bayer, autore della *Fata delle bambole* e del *Zanzmarchen*. Il Bayer assisteva alla rappresentazione.

L'aspettativa era grandissima ma in complesso questo ballo ha dato al pubblico della *Scala* una nuova disillusione. Piuttosto che un ballo è un'azione coreografica con figurazioni più o meno artistiche e ingegnose, ma senza interesse. La musica è costituita da una serie di ballabili, alcuni veramente graziosi ed eleganti, però poco originali. Il successo vero e autentico fu del disegnatore dei figurini Edel che sfoggiò, nel rendere le varie famiglie floreali, una freschissima fantasia.

La sfilata dei fiori fu il maggiore successo del ballo, indipendentemente dall'azione e dalla musica. Il Bayer, il Manzotti e l'Edel furono chiamati cinque o sei volte, ma la seconda metà del ballo non soddisfece e vi furono alcuni zittii.

L'esecuzione fu eccellente per la prima ballerina Santori e per le prime mime Walter e Cima.

"LE COUPABLE" di Coppée ALL' "AMBIGU"

PARIGI, 5, ore 9,10 antim. — Iersera al teatro *Ambigu-Comique* si rappresentò *Le Coupable*, un nuovo dramma a tesi e svolgimento morale, tratto dall'omonimo romanzo di François Coppée. L'interesse è aumentato da alcuni caratteristiche scene nella prigione e nella Corte d'assise.

Non occorre riferirne la tela perchè il romanzo del Coppee è già conosciuto dai lettori della *Tribuna*, sulle cui colonne fu pubblicato due anni fa.

Spettacoli del 5 marzo

Argentina (ore 9) — *Traviata*, opera — *Sole e terra*, ballo.

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica di Ermete Zacconi: *Il padrone delle ferriere*.

Nazionale (ore 9) — *I pescatori di perle*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *Il controllore dei vagoni-letti*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *La carbonaia*.

Metastasio (ore 9) — *La Passione* (azione biblica).

Nuovo (ore 9) — Compagnia d'operette Visconti: *L'albero meraviglioso*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Foggia, 5, ore 4 pom. — *Il delitto di un pazzo*. A Vico Garganico, certo Apruzzese Nicola, in un accesso di pazzia, uccideva sulla pubblica via a colpi di bastone Renzulli Vincenzo. La forza se ne impossessava tosto evitando altre luttuose conseguenze.

Spoleto, 5, ore 2 pom. — *Un attentato*. Il sindaco di Scheggino stava facendo una partita insieme all'esattore Bernabei e al maestro comunale, quando dalla porta partì una fucilata. Il proiettile sfiorò la testa dei giuocatori conficcandosi nel muro.

INFORMAZIONI

LA COMMISSIONE DEI QUINDICI

La Commissione dei Quindici ha tenuto stamane una lunga riunione, nella quale ha preso atto del lavoro di coordinamento dell'*omnibus* finanziario, compiuto dalla Sotto-commissione. Sappiamo anzi che è stato abbozzato un controprogetto, rifondendo quella parte del progetto ministeriale che è stata approvata ed aggiungendo le nuove proposte che la Commissione ha creduto introdurvi.

Se le nostre informazioni non sono inesatte, secondo le proposte ed i computi della Commissione si provvederebbe a tre milioni e mezzo di entrate per lo Stato; mentre la totale abolizione del dazio sulle farine porterebbe una minore entrata per l'erario di circa 12 milioni.

E' da considerare dal punto di vista degli effetti finanziari della riforma: primo, che lo stato del bilancio si presenta in ottime condizioni; secondo, che l'abolizione del dazio comunale sulle farine è proposta nel progetto in modo graduale.

Nondimeno qualche commissario nella seduta di stamane aveva proposto che la Commissione studiasse e proponesse dei sostitutivi fiscali per provvedere alla mancanza degli otto milioni e mezzo circa che graverebbero sull'erario quando il dazio sulle farine sarà completamente abolito. Altri portarono contraria opinione, parendo loro che si dovesse lasciare al governo l'iniziativa dei nuovi provvedimenti. E la maggioranza inclinò a questo parere.

Fu sospesa quindi ogni deliberazione definitiva, in attesa che l'on. Carcano, ministro delle finanze, all'uopo invitato, venga in seno alla Commissione in una prossima adunanza.

L'ITALIA IN CINA

L'*Agenzia Stefani* comunica in data di Pechino 5:

Si assicura che lo Tsung-li-Yamtu ha declinato di ricevere la domanda del ministro italiano per la stazione navale di San Mun.

A quest'atto della cancelleria cinese qui non si attribuisce grande importanza, sapendosi che la domanda del governo italiano sarà mantenuta e non dubitandosi che il negoziato avrà il naturale suo svolgimento.

Intanto il ministro di Cina, accreditato presso il governo italiano, presentemente a Londra, ove è del pari accreditato, ha avuto ordine telegrafico di tosto recarsi a Roma per conferire col regio governo.

IL PRANZO MILITARE

Stasera a Corte ha avuto luogo il secondo pranzo militare. La tavola era così distribuita.

A destra del Re sedevano:

Marchesa di Villamarina — ten. gen. Malvani — ten. gen. Brull — conte Gianotti — ten. gen. Grassi — magg. gen. Guerini — magg. gen. Cortese — magg. gen. Valcamonica — magg. gen. Lai — D.re N.le Med. Grisolja — colonn. de Angelis — colonn. Masi — colonn. Mangano — colonn. Martinelli — colonn. Zucchi — colonn. Vallerio — colonn. Cantono — comm. Sanguinetti — ten. colonn. Zoppi — comm. Peruzzi — magg. Verdinois — cav. Quirico.

A sinistra del Re:

Principessa Strongoli — ten. gen. Tournon — ten. gen. Pedotti — ten. gen. Gabba — avvocato generale Bacci — magg. gen. Perrucchetti — ispettore genio navale Micheli — magg. gen. di Saluzzo — colonn. Salvi — colonn. Goggia — colonn. Ferroglio — colonn. Panizzardi — colonn. Panara — colonn. Cobianchi — colonn. Borgna — colonn. Quaratesi — colonn. Ferrero — Comandante Garelli — principe di Monterodoni — capitano di corvetta di Revele — capitano di guardia — tenente Rey.

A destra della Regina:

S. E. gen. di San Marzano — principessa Brancaccio — ten. gen. de la Penne — ten. gen. Simondo — marchese di Lajatico — magg. gen. Falsi — magg. gen. Avogadro — contrammiraglio Mirabello — colonn. Duce — colonn. Dal Rosso — colonn. Conforto — colonn. de Chaurand — ten. colonn. Tibaldi — capitano di fregata Nicastro — magg. Raimondi — magg. d'Avanzo.

A sinistra della Regina:

S. E. vice ammiraglio Palumbo — S. E. gen. Ponzio-Vaglia — vice ammiraglio de Ligneri — ten. gen. Toretta — marchese Guiccioli — ispett. gen. navale Gargano — magg. gen. Serafini — magg. gen. Givogre — direttore gen. navale Viterbo — colonn. Pronetti — capitano vascello Aubry — capitano vascello Cairola — ten. colonn. de Luca — ten. colonn. Pallavicino — conte di Collegno — magg. Orsi-Bartolini — ten. Comandò.

DOMANDA A PROCEDERE

L'on. guardasigilli ha comunicato alla Camera la domanda, trasmessagli dal procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze, « di autorizzazione per proseguire il giudizio, in linea d'ipurgazione della contumacia, ai riguardi dell'on. Giuseppe Pescetti, condannato con sentenza contumaciale 22 agosto 1898, dal cessato tribunale di guerra e per procedere in conseguenza al di lui arresto. »

UN INVIO DI FR. GIUSEPPE AL PAPA

Telegrafano da Vienna, 5:

L'imperatore Francesco Giuseppe ha inviato al Papa ventimila franchi perchè li destini all'erezione di una cappella nel nuovo seminario cattolico copto di Tahta.

L'AMMIRAGLIO CANDIANI

Oggi l'ammiraglio Candiani, dopo essere stato ricevuto dal ministro della marina, è stato ricevuto da quello degli esteri, al quale ha reso conto della sua missione in Columbia.

PER LE UNIVERSITA' LIBERE

La Commissione, recatasi in Roma per la difesa delle Università libere, presentata dagli on. Ricci, Budassi, Bonfigli, si recò dal ministro della pubblica istruzione. L'on. Baccelli, dette assicurazione che egli sarà favorevole a che le Università libere conservino tutti i diritti, che hanno fino ad ora goduti. Solo esige che, quanto agli esami di Stato debbano sottostare alle norme, che verranno generalmente sancite nella legge.

La stessa Commissione fu poi ricevuta dall'on. Chimirri e dall'on. Fusinato l'uno presidente e l'altro relatore della Commissione parlamentare.

LE ENTRATE DEL TESORO

Le entrate del tesoro del mese di febbraio 1898 sono in aumento, messe a confronto col febbraio 1899, di L. 2.522.263. Confrontando gli otto mesi dell'esercizio 1898-99 col corrispondente periodo dell'esercizio 1897-98 si riscontra un aumento nelle entrate di quasi 3 milioni.

Notevoli gli aumenti di quasi 6 milioni nei tabacchi, di lire 1.320.427 nella tassa sugli affari e di lire 747.496 nelle tasse di fabbricazione, segni questi ultimi non dubbi del continuo progresso dell'attività e del lavoro nazionale. V'è un accenno a ripresa anche nelle dogane; in febbraio il minore introito delle dogane è diminuito di più di 750.000 lire.

LO STATO DELLE CAMPAGNE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di febbraio:

Le vicende atmosferiche non potevano in questa decade riuscire più favorevoli all'agricoltura, perchè, secondando i desiderii degli agricoltori, la temperatura fu in tutta Italia più bassa della normale e la stagione fu asciutta nell'Italia superiore e piovosa al Sud ed in Sicilia.

Fu così rallentato lo sviluppo troppo rigoglioso dei cereali e la precoce fioritura degli alberi fruttiferi; ed il terreno, reso più leggiero e disciolto dai geli e dalle brine nell'Italia Superiore, si riebbe al Sud, per la neve e le pioggie cadute, dalla lamentata siccità delle decadi passate.

Continuarono efficacemente dovunque i lavori campestri.

Solo si nota che, in alcune località, i mandorli, le fave ed i piselli furono qualche poco danneggiati dal rigore della stagione, e che specialmente nella regione Mediterranea, sarebbe ancora utile qualche pioggia.

R. MARINA

Il sottotenente di vascello Bellavita, sbarcherà dall'*Europa* all'arrivo di questa nave a Spezia per imbarcare sulla *Lombardia*. — L'ufficiale di pari grado Bianchori imbarcherà su detta nave a Spezia.

Il 10 corrente passerà in armamento ridotto a Spezia la regia nave *Carlo Alberto*, sbarcandone il contrammiraglio Candiani, il personale componente il suo stato maggiore e personale addettovi.

Sbarcherà dalla r. nave *Carlo Alberto* il tenente di vascello Barsotti e farà ritorno al suo dipartimento.

— *Caracciolo*, partita da Spezia il 4.

Sig. cav. G. Coltelletti
Direttore Generale per l'Italia della *Mutual Life*
Genova.

Esprimo alla S. V. Ill.ma i miei più sentiti ringraziamenti per la puntualità e correntezza con cui la *Mutual Life*, da lei sì degnamente rappresentata, ha proceduto alla liquidazione della polizza N. 677,172 della mia compianta figlia Rosa.

Con tutta stima prego gradire l'attestato della mia profonda considerazione,

Procida, 8 febbraio 1899.

L°: *Antonio Lubrano De Vella*

La morte di Bataille

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 5, ore 4 pomer. — *(Jacopo)*. E' morto Alberto Bataille, il notissimo redattore giudiziario del *Figaro*.

Era ancor giovane, non contando che 42 anni. Le sue cronache giudiziarie, che poi raccoglieva ogni anno in volume, sono tuttora di piacevole lettura e saranno preziosi documenti per la storia del nostro costume.

E' morto di congestione polmonare.

Era uno degli organizzatori del Congresso internazionale della stampa a Roma.

L'esplosione di una polveriera

100 morti e 120 feriti

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 4 pomerid. — *(Jacopo)*. Stamane, alle ore 2 precise, un'orribile rimbombo immerse nel terrore la città di Tolone.

Gli abitanti atterriti si affacciarono alle finestre per scoprire la ragione dell'immane fracasso a cui aveva risposto un rovinio di vetri. Il cielo splendeva ad ovest di una intensa luce rossastra.

Tutti credettero sulle prime che una delle navi da guerra ancorate nel porto fosse saltata in aria. Ma ben presto lingue di fiamme erano salite al cielo dal villaggio fra la Seyne e Tolone e le cui trenta case erano rimaste completamente distrutte, ed il popolo che correva affannosamente verso il porto apprese ben presto l'orrenda verità.

Una esplosione era avvenuta a terra, nella polveriera di Lagoubran, a tre chilometri da Tolone, presso la Seyne, in cui erano racchiuse tutte le munizioni destinate all'approvvigionamento della squadra: granate, torpedini, casse di dinamite, cartuccie, fucili.

L'onda umana si recò tosto verso quella direzione. La polveriera era sparita; tutto intorno ad essa era raso al suolo. Le case del villaggio, come già vi ho telegrafato, erano distrutte.

La prefettura marittima organizzò fulmineamente i soccorsi. Cordoni di soldati vennero stabiliti per tener lontano la folla, mentre una torpediniera ed un incrociatore venivano mandati in prossimità al luogo del disastro per raccogliere i cadaveri ed i feriti.

Tutti i soldati di servizio alla polveriera sono rimasti morti. Molti fra gli abitanti del quartiere morirono vuoi per lo spaventevole spostamento d'aria, vuoi sotto le macerie delle case.

Una vettura che passava poco lontano venne gettata dal colpo nel mare sottostante assieme ai tre viaggiatori.

La maggior parte dei cadaveri sono orrendamente calcinati e mutilati.

Il lavoro delle ricerche dei corpi è riuscito penosissimo e tremendo.

Sotto le macerie oltre ai corpi ridotti in poltiglia, assolutamente irriconoscibili, rintracciansi alcuni feriti e si è ritrovato perfino un uomo incolume.

L'emozione è straordinaria.

Gli abitanti del villaggio, lagrimanti e seminudi, vagano intorno alle macerie delle loro case sfondate e proiettate in mare, dandosi a ricerche febbrili.

Tre impazzirono. E' impossibile descrivere la desolazione che presenta il luogo della catastrofe.

In principio correvano le voci le più esagerate sulla cifra delle vittime; nondimeno essa è sempre enorme.

Fino ad ora furono rintracciati 60 cadaveri; i feriti passano il centinaio. Di questi ultimi una settantina sono già stati trasportati agli ospedali della vicina città.

Anche a Tolone l'emozione è indicibile. I superstiti della catastrofe recansi agli ospedali in traccia dei loro vari.

La città è stata, naturalmente, molto danneggiata dall'esplosione; alcune strade sembrano un campo di battaglia pei vetri infranti, le tegole, i vasi spezzati, i legni che giacciono al suolo.

Il gran teatro rimase assai danneggiato, così anche la Casa di confezioni, i cui specchi colossali vennero ridotti in frantumi.

Si assicura che nella polveriera vi fossero 50 mila chili di polvere nera.

Le cause della catastrofe sono ancora ignorate ma ritengonsi misteriose.

Ammettesi che l'esplosione possa essere stata determinata dalla fortuita infiammazione del cotone fulminante (malgrado le misure di prudenza con cui circondavasi la polveriera) oppure da un attentato criminoso.

Il ministro della marina Lockroy parte questa sera per Tolone.

Ore 5,25 pom.

Altri particolari più recenti dipingono la catastrofe con colori più terribili. I morti superano la settantina e i feriti sono 120. Il controllo del numero ed il riconoscimento dei cadaveri è impossibile per ora. Per fortuna la polveriera Milhau e la casa pirotecnica, vicine al luogo della catastrofe, sono rimaste incolumi.

La scossa si sentì a Nizza e su tutto il littorale. Tutti i fanali a gas di Tolone si spensero.

Il *maire* Pastoureau e il prefetto del dipartimento delle Alpi Marittime sorvegliano i lavori di soccorso, e infondono un po' di coraggio ai superstiti.

Ore 5,45 pom.

Ritiensi che non si riuscirà mai a scoprire la causa della catastrofe, nulla rimanendo in piedi della polveriera.

Le case distrutte sono dodici.

Anche pel numero delle vittime le fantasie hanno libero corso.

I morti oltrepassano il centinaio; fra essi vi sarebbero molti italiani.

Il processo Picquart

Ieri abbiamo pubblicato la sentenza della Corte di cassazione di Parigi sulla questione di competenza a proposito del processo intentato al colonnello Picquart.

Crediamo oggi opportuno dare alcuni schiarimenti su quella sentenza, che sommariamente accennata nei telegrammi ha bisogno di essere nei fatti cui il processo si riferisce, chiarita.

La sentenza della Corte di cassazione rinvia Picquart all'autorità civile:

1. Per l'accusa di avere a Parigi, nel 1896, mentre era in attività di servizio ed impiegato allo Stato Maggiore dell'esercito, fatto fabbricare una lettera-telegramma, comunemente chiamata *petit bleu*, di cui attribuì mendacemente la scrittura ad una persona nominativamente determinata, allo scopo di nuocere al maggiore Walsin Esterhazy;

2. Di avere nel corso dello stesso anno fatto scientemente uso di questo falso telegramma;

3. D'avere comunicato a Leblois l'incartamento relativo al processo Dreyfus, contenente documenti segreti interessanti la difesa dello Stato, e che a lui era affidato per le funzioni di cui era rivestito.

Il « fatto Boulot » e quello dei « piccioni viaggiatori » pei quali viene abbandonato alla autorità militare, consistono pur essi nella comunicazione di documenti segreti all'avvocato Leblois.

Il furiere Boulot venne nel 1896 arrestato a Tours come reo di aver sottratto dei documenti all'ufficio del genio e d'averli venduti all'estero. L'autorità militare, sospettando che il Boulot avesse dei complici civili, affidò l'istruttoria del processo alla autorità giudiziaria di diritto comune. Questa concluse per la sola colpa di Boulot e trasmise quindi l'incartamento al ministero della guerra.

Il ministro della guerra, per maggiore garanzia, ordinò un'inchiesta suppletoria al tenente-colonnello Picquart, il quale dal giugno 1895 dirigeva l'ufficio di statistica.

Nel corso di questa Picquart comunicava l'incartamento a Leblois per averne, dice lui, degli schiarimenti d'ordine giuridico; l'autorità militare lo incolpa invece di divulgazioni di segreti interessanti la sicurezza dello Stato.

Nell'accusa non resta coinvolto Leblois perchè le circostanze nelle quali la comunicazione sarebbe avvenuta escludono la sua complicità. E la requisitoria dell'autorità militare conclude in questo punto « nessuna divulgazione personale non gli è (a Leblois) del resto imputabile a proposito di questa faccenda ».

Quanto alla faccenda dei piccioni viaggiatori è anche più curiosa.

Picquart è accusato di aver mostrato a Leblois, alla [illegible] ottobre o al principio di novembre 1896, l'incarto [illegible] segreto relativo all'organizzazione del servizio dei piccioni viaggiatori in vista della difesa nazionale.

L'accusato contesta di non avere mostrato a Leblois che uno scartafaccio contenente circolari e regolamenti non confidenziali; e di avere consultato l'amico intorno alle misure da prendersi per colmare una lacuna della legislazione in questa materia. Ma l'autorità militare non ha ammesso questa discolpa; e pur escludendo la complicità di Leblois sostiene la responsabilità del Picquart.

Questi in sostanza sono i pretesti per processare un uomo di cuore, ed un soldato d'onore!

Il vincitore della lotteria dell'Esposizione

Il suicidio del figlio di Fourton

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Il premio di mezzo milione della lotteria della Esposizione è stato vinto da certo Farry, un fabbro della provincia. Il Farry è un giovane di 19 anni.

— Si è suicidato il sottufficiale Giovanni Fourton, figlio dell'ex-ministro, in un accesso di febbre.

Per variazioni d'indirizzo, reclami, ecc., gli abbonati debbono sempre unire una fascia con cui ricevono il giornale.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

72 Appendice del 6 marzo 1899

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Dopo aver letto queste ultime parole, O'Kenelly si fermò e la sua fronte corrugossi.

Lo pseudo Archibald Forster era impallidito.

— Che cosa è questa figlia di cui parla Chauvallon? — chiese il vecchio.

— La figlia di Clarissa... la figlia mia... — rispose Launay.

— Voi non mi avevate mai parlato di questa figlia.

— A qual pro' parlarvene, dal momento che la cosa non vi poteva interessare in nulla?

— Ove è ella?

— Lo ignoro.

— Come lo ignorate? La avreste dunque abbandonata?

— Sì.

— A qual proposito e in quali circostanze? Spiegatevi! Ho bisogno di conoscere tutto ciò che si riferisce al vostro passato per giudicare se nulla può minacciarvi un giorno e fermarvi sulla via che vi traccio... E' già abbastanza l'avere fra le gambe un padre, ispettore di pubblica sicurezza, che può un giorno o l'altro divenire assai imbarazzante!... Suvvia, che cosa ne avete fatto di vostra figlia?

Il padre di Giulietta cominciò il racconto del suo ultimo delitto e disse come aveva vilmente abbandonata la povera creaturina raccolta da Giovanna Maley, la commediante dal cuore generoso.

O'Kenelly lo aveva ascoltato attentamente...

— Suvvia, — fece egli, allorchè fu terminato il racconto, — non siete stato inabile e avete fatto benissimo a toglierví un imbarazzo che costituiva per voi un serio pericolo... I bimbi sono creati e messi al mondo per imbarazzare in tutti i modi i loro genitori... Non ne parliamo più! Vivere per sè... unicamente per sè, ecco quale deve essere lo scopo di ogni uomo intelligente che voglia, senza imbarazzi di nessuna specie, fare la guerra alla società... Non esiste migliore divisa della parola: *Ego!*... Il vostro amico Chauvallon, è un ottimo compare, da cui sapremo ricavare un partito eccellente e del quale faremo la fortuna... Avrei nondimeno voluto sapere senza ritardo, ove raggiungere questa contessa di Rhodes... Ma pazienza... Ella non ha lasciato Parigi senza idea di tornarvi, dal momento che vi ha lasciato il palazzo con le persone di servizio... Ella vi tornerà per farsi cogliere al nido; e adesso che siamo informati sul suo genere di esistenza, ricercheremo Edgardo Mordaunt, il padre di sua figlia...

— Ricercarlo!... — ripetè l'ex-commediante. — Per far che?

— Voglio sapere come la contessa di Rhodes, che si chiamava allora Cecilia Berthier, è stata sua amante, e perchè ella non lo ha sposato.

— Potrete ritrovarlo?

— Lo spero.

— Cecilia Berthier scriveva nel 1885 alla signora Laumonnier, sua amica, e la pregava di fare eseguire dal marito le ricerche che voi comincierete adesso...

— Ebbene?

— Ebbene, sono trascorsi otto anni da quell'epoca... Cecilia Berthier credeva Edgardo Mordaunt in America... Vi si trovava realmente egli? Vi si trova ancora!... Il tentare di scoprire un uomo in questo immenso paese, mi sembra tentare l'impossibile...

— Tenteremo l'impossibile.

— Come farete?

— Edgardo Mordaunt, secondo la lettera di Cecilia Berthier, era colossalmente ricco... Io conosco bene le persone del mio paese. Per quanto siano ricche, non credono mai di esserlo abbastanza... esse vogliono raddoppiare, decuplare la loro fortuna... Io mi trovo in relazioni di affari e di amicizia con un solicitor di New-York che mi ha dato spesso o piuttosto venduto delle preziose informazioni, grazie a cui ho guadagnato molto denaro... Egli conosce tutte le grosse fortune degli Stati-Uniti. Esso è un repertorio vivente dei grandi nomi, dei grandi affari e dei grandi misteri... Furbo come una volpe, ipocrita come Giuda, egli raccoglie tutte le voci che corrono, tutti gli aneddoti scandalosi e li passa allo staccio per ricavarne la verità e metterla a suo profitto... Egli guadagna moltissimo denaro e lo spende in orgie perpetue, in crapule stomachevoli... Ha un'intelligenza di prim'ordine, una furberia diabolica, una coscienza da vendere e possiede tutti i vizi. — Ecco il mio uomo.

E' lui che mi informerà, e all'occorrenza, si incaricherà delle ricerche... Non vi meravigliate per la mia ostinazione a volermi avvicinare ad Edgardo Mordaunt... Questa ostinazione nasconde un progetto da me concepito... qualche cosa di molto complicato e che io vi spiegherò più tardi... Faremo in tempo fra tre o quattro giorni a rispondere a Chauvallon. Usciremo dopo colazione.

— Ove andremo?

— A far visita a Williams Patrickson, il solicitor di cui vi parlavo... Voi potrete avere bisogno di lui un giorno o l'altro... bisogna che voi lo conosciate e che egli vi conosca. Farò la presentazione...

XXXIV.

Dopo la colazione, il vecchio e il giovane, tanto simili pei loro capelli bianchi e pel pallore dei loro volti, che potevansi prendere per due fratelli, uscirono insieme dal *Grand'Hôtel Lafayette*.

Giunsero bentosto alla quinta avenue.

Quivi si trovava il celebre gabinetto del solicitor William Patrickson.

La casa che egli abitava e di cui era proprietario, era di mediocre apparenza, come tutte le costruzioni antiche della grande città americana.

Da una gradinata di quattro scalini si accedeva a una pesante e massiccia porta di quercia, ornata di grossi chiodi, come una porta di carcere.

Le finestre del pianterreno, che davano sulla strada, erano fornite di grosse sbarre di ferro costituendo un'ottima difesa contro i ladri.

O'Kenelly conosceva la casa.

Non appena ebbe varcata la soglia col pseudo Archibald Forster, si diresse verso l'ufficio degli impiegati.

Una diecina di giovani, chini sui loro leggii, coprivano di linee illeggibili dei fogli di carta col bollo degli Stati-Uniti.

Uno di essi, un po' più anziano degli altri — una specie di secondo o terzo giovane di studio — alzò il capo vedendo entrare i due visitatori e chiese:

— Che cosa desiderano questi gentlemen?

— Parlare il più prontamente possibile al vostro padrone, — rispose O'Kenelly.

— Il primo giovane mi dirà se è visibile... Vado a informarmi.

E il giovane alzatosi aprì un uscio dietro a cui scomparve.

Trascorsi alcuni secondi, egli tornò e volgendosi ai visitatori:

— Favorite passare nel gabinetto, gentlemen.

Questo principale impiegato era un uomo di quaranta anni, da poco tempo in funzioni e che non conosceva il nuovo venuto.

— Chi debbo annunciare al padrone? — chiese egli.

— Ditegli che il suo vecchio amico O'Kenelly gli ha da presentare una persona.

Il primo giovane si inchinò e entrò nel gabinetto particolare del solicitor.

Questi, udendo pronunciare il nome del visitatore, emise una gioconda esclamazione:

— Che entri, che entri presto! — esclamò egli poi, — e che sia il benvenuto il caro O'Kenelly.

E, lasciato l'immenso scrittoio carico di incarti avanti a cui era seduto, corse incontro al vecchio che si trovava già sulla soglia e di cui prese le mani, ripetendo:

— Mio caro compatriota, con quale sorpresa vi vedo e con quale gioia! Venite, venite dunque!

Mentre parlava, egli accompagnava O'Kenelly.

Launay li seguiva.

La porta del gabinetto si richiuse dietro ad essi, spinta all'esterno dal primo giovane.

Master William Patrickson era un uomo sulla sessantina.

Egli era una specie di Falstaff americano, un omettino rotondo come un barile e il cui busto massiccio, il ventre pieno, riposavano su due gambe corte un po' torte, terminate da piedi giganteschi.

La faccia larga e rubiconda con due occhiettini vivaci e investigatori, e con una bocca enorme dalle labbra grosse e sensuali, somigliava a una luna piena.

Questa faccia, rasa accuratamente, salvo il ferro da cavallo sul mento, era coronata da un cranio calvo e lucente, ornato da due ciocche di capelli rosso-grigiastri sopra alle tempie.

Una vera testa da pipa.

Il gabinetto del solicitor aveva un aspetto severo.

Le mura scomparivano sotto scaffali immensi ove dormivano delle montagne di incarti, gli uni assai antichi, gli altri recentissimi.

Altri incarti erano ammucchiati sui tavoli.

Finalmente sullo scrittoio vi erano nuovi incarti da studiare o in corso di studio.

Sei poltrone e quattro sedie completavano l'arredamento.

Sul caminetto di marmo nero trovavansi una pendola di bronzo verde e due candelabri.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

Gli occhi della bella Clotilde dovevano fissarla. Non la vedeva, ma ne scorgeva per così dire il lampo che l'avrebbe fulminata, se ne avesse avuto la forza.

Uno de' suoi bracci posava sulle coperte.

La baronessa lo prese e lo sollevò.

Esso ripiombò sul letto.

Ella avvicinò l'orecchio al petto della fanciulla e credette che il cuore non battesse più.

Avvicinò uno specchio alle labbra della malata, e lo specchio si appannò appena.

Allora Valentina udì questa parola pronunciata con voce breve ed accompagnata da un sospiro di soddisfazione:

— Finalmente!

Ella ebbe la forza di restare immobile.

Udì di nuovo il rumore leggero delle gonne che si allontanavano e rimase sola.

Colta da spavento, scese dal letto, prese in fretta le sue vesti sparse, e mezzo coperta, coi capelli disciolti, con ai piedi le pantofole, si gettò nella scala per cui era salito Pietro Hubert, e correndo tanto presto quanto la sua debolezza glielo consentiva, per viali deserti, giunse alla casa del vecchio giardiniere.

Il suo salvatore era là ansioso, aspettando impazientemente lora che aveva fissato.

Appena scorse quella infelice spaventata, smarrita, le si precipitò incontro, la fece entrare in casa, le somministrò un po' di cibo, e la trasse per boschi, quasi portandola, fino alla strada di Saint-Agnan.

La quercia del Re è uno di quei veterani delle foreste, più volte centenarie, che si rispettavano per l'addietro nelle proprietà principesche, come un onore ed una specie di titolo di nobiltà.

Sorgeva nel centro di una crocevia, a pochi passi dalla strada.

Il tronco è enorme ed i rami coprono, attorno ad esso, un largo spazio.

Già una vettura era giunta sotto la sua ombra.

Un grido di gioia uscì dalle labbra della malata.

— Angela!

E cadde sfinita nelle braccia della sua amica.

Madamigella de Renilles la contemplò un istante con dolore.

Ecco dunque cosa avevano fatto di quella bella e dolce creatura!

Essa non era più che uno spettro.

L'adagiò sui cuscini del *coupé* e la coprì con una pelliccia.

La malata le cinse il collo con le braccia, mormorando con voce lamentosa:

— Conducimi via!... Partiamo!

— Tu soffri!

— Adesso non soffro più... Sono così contenta di rivederti!

Il dottore Hubert trasse in disparte madamigella de Renilles.

— Allontanatevi, — le disse, — non avete un istante da perdere. Andate direttamente a Parigi... Lo stato di questa povera fanciulla è grave... Possedete tutto ciò che vi ho promesso... Ecco una lettera... e la vostra amica... Troverete su questa carta le istruzioni necessarie... Seguitele esattamente... e Dio vi aiuti... Io ho mantenuto la mia parola... Voi manterrete la vostra!

— Oh dottore!

— Non confidate questi odiosi segreti che al signor d'Armel.

— A lui solo.

— E adesso addio.

— La salveremo!

Pietro Hubert mormorò molto piano:

— Lo spero; ma questo veleno è terribile... Andate, addio!...

— No, arrivederci!...

— Mi permetterete!

— Quanto vi devo!...

— Arrivederci, dunque!...

Angela disse al cocchiere, il grasso giovialone che le aveva offerta la sua pelle di capra all'epoca del suo primo viaggio a Saint-Agnan:

— Cinque luigi per voi, Bastiano, se siamo a Villeperdue per il diretto di Parigi.

— Ci saremo!... Salite.

Ella scambiò un ultimo sguardo con Pietro Hubert.

In quello del giovanotto c'era del rammarico.

In quello di madamigella de Renilles una gratitudine infinita.

Il cocchiere pensava:

— Cosa non si farebbe per una donna come lei! Certamente che saremo a Villeperdue per il diretto.

Menò una frustata ai suoi due cavalli, dicendo loro:

— Avanti, piccini!...

La vettura filò sulla strada.

Angela agitava il suo fazzoletto allo sportello.

Pietro Hubert la seguiva con gli occhi. Non riprese la strada del castello che al momento in cui ella scomparve lontano, lontano.

Era giunto vicino ad una porticina aperta nel muro di cinta e mezzo sepolta sotto una valanga di viti selvatiche, di fusaggini, di edere e di lupoli selvatici, quando si fermò bruscamente.

Una donna gli stava davanti, e questa donna era madama de Brasey.

E' impossibile riprodurre l'insolenza e l'amarezza del sorriso con cui ella accolse colui che considerava come un nemico e quasi come un traditore.

— Sicchè, — disse, — l'ostacolo contro cui mi urtavo, eravate voi.

— Più piano, — egli disse... — Si potrebbe udirvi.

— Eppure ci vuole una spiegazione, fra noi.

— Nella serra... A quest'ora non c'è nessuno,

— Venite.

Ella si avviò rapidamente ai giardini. Appena si era data la briga di dare un colpo di mano alla sua toletta notturna. L'accappatoio che l'avvolgeva era di una stoffa così sottile e floscia, che si incollava alle sue forme e le disegnava con una specie di impudicizia.

Il suo collo dalle linee meravigliose emergeva dai merletti trascuratamente annodati; i suoi capelli parevano più belli e più abbondanti, attorcigliati in fretta da una mano febbrile.

Appena ella fu nella serra, volse attorno uno sguardo circolare, e non vedendo niente di sospetto si gettò su una sedia di giunco e disse al giovane con accento imperioso, indicandogliene un'altra:

— Mettetevi là e discorriamo.

Egli obbedì, ma il suo spirito era altrove.

Esso seguiva sulla strada la vettura che portava via Angela e Valentina, ed egli diceva fra se:

— Adesso sono già lontane.

La baronessa gli chiese con altera ironia:

— Mi sarà permesso di sapere che parte rappresentate in questa casa?...

— Ma!...

— Rispondete francamente... senza ambagi e circonlocuzioni... Posso udir tutto...

Pietro Hubert strinse le labbra e non rispose.

— In due parole, — soggiunse la baronessa, — cosa siete per me? Un amico od un nemico?

— Sono un amico della casa Chambry dove mio nonno e mio padre hanno vissuto... dove io sono nato... un amico sincero.

— Come lo provate! Facendo evadere, per consegnarla a non so chi, una fanciulla raccolta da noi!

— Per sua sventura.

— Cosa dite!

— La verità.

— Nondimeno!...

— Non negate... A che pro'!... So tutto.

— Ah... — esclamò la baronessa turbata per un istante dal sangue freddo del giovane... Spiegatevi... A sentirvi si direbbe in verità che parlate a una rea e che voi siete un giudice.

— Non sono un giudice e non sono nemmeno severo... Sono abbattuto, costernato!...

— Voi!...

— Per quello che ho veduto, e per quello che temo.

— E cosa avete veduto di tanto grave!

— Prima di tutto una fanciulla che doveva vivere e che morirà, madama.

— Morirà!

— A meno di un miracolo.

— E voi dite che doveva vivere!

— Sì.

— Cosa ne sapete voi!

— Quello che sapete voi stessa.

— Io!

— Senza dubbio. Se avesse dovuto morire, avreste avuto bisogno di ucciderla!

Gli occhi del giovane per un istante mandarono fiamme.

— Pietro! — esclamò la baronessa.

— Più piano, madama, ve l'ho già detto!... Potreste essere udita.

Clotilde s'era alzata a metà.

Il suo volto era più pallido; di una bianchezza nivea.

Successe la reazione.

Un fiotto di sangue lo colorì di nuovo.

Ella riprese il suo posto.

Carnevale …. Ricevuta lettera, sembrami imprudente scrivere tua parola. Ebbi auguri, ringraziai, ma non rammento quando. Verrò prossimo mese. Cura tua salute, dammi sovente notizie. TOUJOURS. c 2476

Fanciulla bruna. Risvegliandomi. Nessun riconoscimento — dammi indicazioni — affettuosi saluti. Arrivederci. c2475

Kis Ăveg. Domani anticipando due ore luogo solito non avendone altri. Pregoti calmarti. Spiegheremo. c 2471

(Due). Ieri non compresi segni. Bottega bambino Santangelo. Indirizzi donna (ovunque) senza numero. MARZO. c 2473

Zel. Grazie infinite. Tuo arrivo mi ridiè la vita. Di me che soffersi, soffro tanto che dirti! Tua tranquillità esige conoscere cose importantissime, possibile sola lettera. Unico conforto rivederci Napoli. c 2483

Puntino mio. Sabato. Per quando vorrai, cambia modo venire ove sai, prendendo vettura che non conoscati. Se potrai solito giorno avvisamelo io andrò direttamente. Tanti ardenti. Sempre tutta tua eternamente. 2484 b

Parigi bella. Sabato. Pregoti leggere da lunedì anche giornale Firenze che dimiti. Indirizzo sarà, anguillina o soliti. Qui troverai altra cartolina. Sempre tutta tua. 2484a

Piccina. Anniversario vincolo eterno inviati Castellammare affettuosissimi auguri felicità. Quanto meritate! Auguromi prossimo nostro matrimonio. Ricordatemi A... Desideravo spedirvi regalino. Eternamente, affettuosissimi. GIARDINO. c2485

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi **5** — Minimum L. 1

Affittasi via Torino 122, p.o 3, appartamento nobile 6 camere, cucina, corridoi, camerini, acqua Marcia, scala grande gas, portiere. c 2370

Pensione privata Firenze famiglia distinta, posizione centrale, confortabile moderna, luce elettrica (prezzi modici). Lezioni italiano, francese e inglese e pianoforte. Scrivere 1209 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 2305 F

Vendesi bellissimo [illegible] metri 1.70 anni sette, pulitissimo, lire duemilacinquecento; cavallina storna trottatrice e sella lire ottocento. Indirizzarsi 2 via Pace, Firenze. c 2364

Cercasi appartamento cinque vani, cucina, Lungo Tevere Mellini. Offerte sotto C. C. 48 Haasenstein e Vogler, Roma.

Giovane diciottenne con licenza commerciale e di lingua francese, cerca occuparsi come cassiera od anche commessa. Ottime informazioni. A. D. posta restante, Roma. c 2408

Lezioni di tedesco impartisce signorina tedesca mediante l'italiano. Metodo speciale, breve, efficace. Pretese miti. Scrivere T. Z. 22, posta. c 2435

Elegant petit pied à terre trois chambres eclairage, cuisine. Visible de 10 à 2 heures. Castelfidardo 41, rez de chaussez. c 2437

Per i dottori in medicina. Specialità in lezioni e traduzioni dal tedesco, inglese, francese. - Salita del Grillo, 17, parterre. c 2483

Ricercasi tutta l'Italia meno la provincia di Firenze, rappresentanti per smercio buon articolo. Scrivere Brucalassi-Pasquini, via Malcontenti, 34, Firenze. 2486 F

Filantropo che volesse fare veramente opera umanitaria, salvando sicura catastrofe disgraziata distinta famiglia, senza pericolo alcuna perdita, è pregato dare proprio indirizzo questa rubrica rispondendo iniziali Y. Z. c 2482

Seria rispettabile casa toscana vino olio cerca viaggiatore pratico articoli clientela scelta. — Esigonsi ottime referenze moralità, abilità. Indirizzare offerte con referenze e condizioni: 2489 Haasenstein e Vogler, Firenze. 2489 F

Ricercasi rappresentanti remo grandine, bestiame per i comuni della provincia romana, con buone referenze. Dirigersi Direttore compartimentale, Via Monte della Farina, 38.

Vendesi due bei villini, grandi giardini, orti, fuori porta Romana (Firenze). — Dirigersi Meyer e C., 4 via dei Martelli, Firenze. 2491 F

Distinta signorina trentenne, diplomata italiano, conoscendo francese, sufficientemente tedesco, atta direzione casa, disposta viaggiare, desidera impiegarsi. Referenze inoppugnabili, L. B. posta Firenze. 2490 F

Presse foraggi a vapore, locomobile con tutti gli accessori vendesi anche separatamente. - Via Cavour, 288, dalle 10 alle 12. Paoloni. c 2458

Cercasi giovinetta disposto viaggiare, che disponga di 4000 lire contanti, solidamente garantite, utile immenso. Scrivere C. G. M. posta restante. Roma. c 2497

Suddito austriaco d'anni 30, celibe, cerca posto di contabile e corrispondente delle lingue italiana, tedesca e francese in una capitale transatlantica col primo maggio 1899, farebbe eventualmente il viaggio a sue spese. — Risposte fino a tutto marzo 1899 sotto N 2494 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

MATRIMONIALI

Matrimonio. Vedova venticinquenne, bella presenza, istruita, dote vistosa contanti; mariterebbesi signore; serio, agiato non troppo giovane. Scrivere: Amans, posta, Roma. c2368

CORRISPONDENZE

Nove febbraio. E' pregata la signorina C. C. M. di recarsi d'urgenza da sua sorella A. B. o mandare il suo indirizzo subito trattandosi di posizione stabile, decorosa. c 2402

Patriot. - Dimenticato vostro nome, scrivete ancora *Tribuna* modo come rintracciarvi. c2461 PIEMONTESINA BRUNA.

94404. Confermo mia presenza primo. Spero notizie migliori. - Tenerezze infinite. c 2502

28 settembre. Mercoledì eseguirò nota operazione. Scrivimi prima. Saluti. SPEZIA.

A. E. 80. Perdonami lungo silenzio. Ritira lunedì lettera. Saluti. c 2464

Fiocco Arancione. Tre anni di sofferenze, mentre tutto mi sorrideva, tre anni di vita a te consacrata, durante i quali amandoti appassionatamente, ti ho dedicato un culto di affetti tale, che tutto e tutti mi fa dimenticare, senza che in questo frattempo abbia avuto un momento di rimpianto, di esitazione, di pentimento, non bastano forse a meritarmi la tua fiducia! Eppure devi vedere come sono ridotto! Vuoi condurmi alla disperazione! Vuoi vedermi commettere qualche pazzia! Perchè non scrivi, per darmi un po' di tranquillità e per cercare insieme il modo di poterci avvicinare! Se non fossi sicuro che tu puoi farlo con tutta sicurezza, non te lo suggerirei, perchè sai che a nessun costo voglio essere la causa che tu abbia il minimo dispiacere. Intanto, cerca di stringere più intimità colla signora colla quale l'altro giorno parlasti di me. Amami, visino adorato, perchè ne ho tanto tanto bisogno del tuo amore!

Violo 01. Ricevuto tua. Procura venire domani lunedì solita ora. Se impossibile procurerò giovedì. Credo però difficile. Leggi sempre. Salutoti.

Cappellino bianco. Finalmente ricevo il battesimo dello amore. Attendo sospirato giorno ora, luogo prostrarmi vostri piedi. DEA DELLA FORTUNA.

Sant'Agnese. — Domenica. Posso bene ieri aggiunsi inquietudine che perdura. Senza notizie, nemmeno ti vedo. Pregoti non lasciarmi così nervosa.

Lola 19.24. Soffriva non vedendoti ed ignorandone la causa, e in un momento d'esaltazione scrissi duramente. Perdonami! Perdoti per averti troppo amata. Iddio che legge nei cuori in questo momento per me solenne, potrebbe giurarti che sei stata e sei l'unica vera passione della vita mia. Te ne supplico piangendo, lasciami, se vuoi, ma senza rancore. — Scongiuroti in ginocchio di accordarmi per l'ultima volta, nel giorno e nell'ora dianzi, in quella remota via che sai, l'ultimo appuntamento; laggiù ascolterò in silenzio la mia sentenza; laggiù udrò dalla tua cara voce come tu voglia rompere una catena per te di spine che troppe lagrime ti ha costato. Ma nello stesso tempo vorrei potere sperare di udire anche una parola di perdono. E' follia la mia speranza! Non vedendo tue lettere in contrario, ti aspetterò. — Non mi negare quest'ultimo appuntamento. Ad un condannato a soffrire eternamente un'ultima grazia si può non negare. c 2474

16 giugno. Cara visione fuggente nelle tenebre! Con te s'involò pure l'anima mia.... che ora ti segue sognando! Soffro ed attendo. 3 FEBBRAIO. c 2496

ISTITUTRICE diplomata, conoscendo musica, parlando francese, tedesco, conoscendo bene l'inglese, un po' l'italiano, *cerca posto in una scuola o in una famiglia anche come dama di compagnia.* *E. Liedtke, Genève - Université.* 2481 X

Stab. tipogr. della *Tribuna*. — Stamp. con inch. Ch. Lorilleux e C. Dep. in Roma, via Palermo, 1